

ARCIDIOCESI DI BENEVENTO
e
PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO in Benevento

**NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE
DELLO SPIRITO SANTO**

Documento Preliminare alla Progettazione

1 FEBBRAIO 2023

Il R.U.P. ING. FRANCISCO MARIO OLIVIERI



Sommario

Sommario.....	1
1. GENERALITÀ E PREMESSE	5
2. OBIETTIVI GENERALI e MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO.....	6
2.1 La promozione di una nuova comunità ecclesiale locale.....	6
2.2 La nuova chiesa e la comunità diocesana	6
2.3 Obiettivi attuali dell'intervento	6
2.3.1 <i>Finalità in ordine agli aspetti liturgici e pastorali</i>	6
2.3.2 <i>Finalità in ordine agli aspetti sociali</i>	7
3. INFORMAZIONI RIGUARDANTI IL CONTESTO	8
3.1 L'ARCIDIOCESI DI BENEVENTO	8
3.1.1 <i>Profilo geografico, estensione territoriale</i>	8
3.1.2 <i>Profilo storico</i>	8
3.2 LA PROVINCIA DI BENEVENTO	10
3.3 LA CITTA' DI BENEVENTO	11
3.3.1 <i>Profilo storico dalla fondazione ai giorni nostri</i>	11
3.3.2 <i>Consistenza demografica</i>	12
3.3.3 <i>Inquadramento socio-economico</i>	12
3.4 LA PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO	13
3.4.1 <i>Profilo storico della parrocchia</i>	13
3.4.2 <i>Consistenza demografica ed estensione territoriale</i>	13
3.4.3 <i>Edifici sacri utilizzati dalla parrocchia</i>	14
3.4.4 <i>Materiali tipici e ricorrenti</i>	15
3.4.5 <i>Stato futuro in base a programmi urbanistici</i>	16
3.4.6 <i>Caratteristiche della comunità</i>	16

3.4.7	<i>Le parrocchie limitrofe</i>	17
3.5	IL LOTTO PARROCCHIALE DI PROGETTO	18
3.5.1	<i>Situazione giuridica della proprietà dell'area di costruzione nuova chiesa</i>	18
3.5.2	<i>Identificativi catastali del lotto</i>	18
3.5.3	<i>Situazione urbanistica del lotto</i>	19
3.5.4	<i>Inquadramento geologico</i>	22
3.5.5	<i>Analisi dei vincoli normativi</i>	25
3.5.6	<i>Reti e sotto-servizi</i>	25
3.5.7	<i>Altri vincoli</i>	25
4.	LE ESIGENZE E I BISOGNI DA SODDISFARE	26
4.1	I desiderata della comunità negli esiti del percorso di animazione.....	26
4.2	Valenze estetiche e semantiche attese	27
5.	OBIETTIVI GENERALI DELL'OPERA.....	28
5.1	Obiettivi liturgici e pastorali.....	28
5.2	Obiettivi funzionali.....	29
5.3	Obiettivi estetici ed architettonici	29
5.4	Obiettivi relativi alla sicurezza e al rispetto normativo	30
5.5	Obiettivi relativi alla sostenibilità ambientale	30
5.6	Obiettivi relativi alla gestione e manutenzione del complesso	31
6.	SIGNIFICATO DEL CONTESTO URBANO.....	32
6.1	Rapporto tra nuovo complesso e contesto urbano	32
6.2	Riconoscibilità	32
6.3	Altri elementi caratterizzanti l'area d'intervento	33
	<i>Il sagrato</i>	33
	<i>L'area verde</i>	33

7.	INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE	34
7.1	Spazialità complessiva e percorsi liturgici (dalla soglia alla parete absidale)	34
	<i>L'ingresso</i>	34
	<i>I posti per i fedeli</i>	34
	<i>Il posto del coro e dell'organo</i>	34
7.2	I luoghi liturgici presbiterali: altare-ambone-sede	35
7.3	Gli altri luoghi liturgici	36
7.4	La penitenziera (luogo per la celebrazione del sacramento della penitenza)	36
7.5	Sacrestia	36
7.6	La custodia eucaristica e la cappella del Santissimo	37
7.7	Lo spazio devozionale	37
7.8	Il campanile e le campane.....	37
8.	INDICAZIONI PER IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO	38
8.1	Il programma iconografico	38
8.2	Elementi importanti di devozione.....	38
8.3	Opere devozionali da progettare ex novo	38
9.	PROGRAMMA FUNZIONALE E DIMENSIONAMENTO DELL'INTERVENTO	40
9.1	La Chiesa ed il Campanile.....	40
9.2	Locali di Ministero Pastorale.....	40
9.3	La Canonica	41
9.4	Accessi 41	
9.5	Spazi di circolazione e collegamenti verticali.....	41
9.6	Accessibilità alle persone disabili	42
9.7	Aree esterne e relative sistemazioni.....	42
10.	REQUISITI AMBIENTALI E CARATTERI ARCHITETTONICI	43

10.1	Materiali	43
10.2	Temperatura e umidità	43
10.3	Ricambio naturale dell'aria	44
10.4	Impianti e locali tecnici	45
10.5	Parametri acustici e isolamento dai rumori aerei.....	45
10.6	Illuminazione naturale e artificiale.....	45
10.7	L'illuminazione artificiale durante le azioni liturgiche	46
10.8	Illuminazione degli esterni	47
10.9	Sorgenti luminose e apparecchi illuminanti.....	47
10.10	Dotazione tecnologica.....	47
10.11	Impianto elettrico	48
10.12	Antincendio	48
10.13	Requisiti strutturali	48
10.14	Manutenzione	49
11.	PROGETTAZIONE	50
12.	STIMA DEI COSTI	51
13.	STIMA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO	51
14.	DOCUMENTAZIONE.....	52

1. GENERALITÀ E PREMESSE

Il Documento Preliminare alla Progettazione (DPP) è lo strumento di orientamento e controllo prodotto dall'Ente banditore per gestire il dialogo con i progettisti, per verificare la rispondenza delle scelte progettuali alle istanze e agli indirizzi strategici in esso raccolti.

Il presente DPP è stato elaborato dal Responsabile del Procedimento (RdP) nominato dalla Parrocchia dello Spirito Santo che intende indire un concorso per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale dello "Spirito Santo", in località Pezza Piano di Benevento, con un livello di approfondimento preliminare, la cui partecipazione, secondo una procedura in fase unica e in forma anonima, è ristretta ai soli professionisti invitati, selezionati a seguito di procedura di manifestazione di interesse.

È richiesta l'elaborazione, con un livello di approfondimento progettuale preliminare, che comprenda l'insieme delle seguenti opere:

- **chiesa** ovvero: aula liturgica, penitenzieria, sacrestia, ufficio parrocchiale, archivio, locali tecnici, locali di servizio, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atri, corridoi, scale e ascensori);
- **poli liturgici e opere d'arte** destinati alla chiesa;
- **locali di ministero pastorale** ovvero: aule per la catechesi, salone parrocchiale, compresi locali tecnici, locali di servizio, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atri, corridoi, scale e ascensori);
- **casa canonica**;
- **aree esterne** funzionalmente connesse con gli spazi suindicati (sagrato, accessi, viabilità interna, verde attrezzato e sportivo, parcheggi, etc.) con relative sistemazioni.

La proposta progettuale dovrà pertanto rappresentare in maniera unitaria e con un livello di dettaglio tipico di uno studio di fattibilità tecnica ed economica tutti gli ambienti e gli spazi sopra elencati.

Si raccomanda vivamente di attenersi a criteri di massima economicità, pur garantendo buoni livelli di qualità.

Così come meglio dettagliato al capitolo 11, l'idea progettuale sia sviluppata considerando la costruzione del complesso parrocchiale su più lotti funzionali.

ABBREVIAZIONI

ACRL	“L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica”. Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia, in Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana n. 3/1993;
BCE	Beni Culturali Ecclesiastici;
CEI	Conferenza Episcopale Italiana;
N.T.A.	Norme Tecniche di Attuazione;
NP	“La progettazione di nuove chiese”. Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia, in Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana n. 4/1996;
PNMR	PRÆNOTANDA MISSALE ROMANUM;
P.U.C.	Piano Urbanistico Comunale

2. OBIETTIVI GENERALI e MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

2.1 La promozione di una nuova comunità ecclesiale locale.

“Costruire una chiesa «di pietre» esprime una sorta di radicamento della chiesa «di persone» nel territorio (plantatio ecclesiae), il che esige un discernimento della comunità a cui il nuovo edificio è destinato. Questo discernimento, a partire dai problemi della nostra società complessa e dall'attenzione alla cultura locale, procede per gradi al fine di approdare, sia pure faticosamente, ad un esito maturo. Costruire una nuova chiesa è operazione pastorale articolata, nei suoi attori, ma ancor prima nel processo che la giustifica come immagine di una comunità viva e operante, guidata nel suo cammino storico da profonde leggi teologiche e culturali.” (NP, par 3).

2.2 La nuova chiesa e la comunità diocesana.

“Una comunità diocesana non può gestire la costruzione di una nuova chiesa come fatto soltanto burocratico-amministrativo. Deve pensarla come «casa del popolo di Dio», che in essa si raduna per esprimere il suo statuto battesimale, crismale, eucaristico. Il popolo di Dio, in essa, deve trovare in qualche modo rispecchiata la propria identità. (NP, par 5).

2.3 Obiettivi attuali dell'intervento

La Parrocchia dello Spirito Santo è stata eretta nel 1986; in occasione della presa di possesso da parte del parroco l'Arcivescovo Minchiatti espresse l'auspicio che fosse presto costruito un nuovo edificio sacro poiché le dimensioni della chiesa, in piazza Gaetano Basile, risultavano già insufficienti per una popolazione di 3000 abitanti che nel tempo sono diventati quasi 5000, peraltro distribuiti su un territorio di circa 70 kmq.

Attualmente la celebrazione dell'Eucarestia, nei giorni festivi, si svolge non solo nella chiesa parrocchiale di Pezzapiana ma anche in alcune cappelle, tutte private, di piccole dimensioni e distanti tra loro anche diversi chilometri.

Risulta fondamentale quindi costruire un nuovo complesso parrocchiale capace di riunire nelle festività ed in altre occasioni ed eventi, in un solo luogo, tutta la comunità cattolica e pertanto, definita e programmata tale esigenza, è stato avviato un percorso di animazione e partecipazione in cui si sono svolte varie attività che sono state articolate nei seguenti aspetti:

- Bambini – comprensione del luogo: la chiesa che vorrei
- Ragazzi – la chiesa: progetto di Dio sugli uomini
- Ragazzi – analisi dei poli liturgici, analisi architettura, analisi programma iconografico
- Adulti – questionario chiuso e aperto

e che hanno, tra l'altro, raggiunto le seguenti finalità.

2.3.1 Finalità in ordine agli aspetti liturgici e pastorali

Il sentimento religioso, la devozione e la partecipazione ai sacramenti sono tratti distintivi della comunità che le appartiene; nonostante l'esiguità degli spazi e l'inadeguatezza funzionale delle strutture attualmente disponibili la comunità dello Spirito Santo è andata progressivamente crescendo e rafforzandosi nei tratti di una coscienza collettiva che però, attualmente, ha grande necessità di avere quei luoghi liturgici e pastorali per renderla una vivace porzione della Chiesa Beneventana; infatti la Parrocchia impegnata, da tempo, a crescere in un cammino di fede attraverso la liturgia, i sacramenti, la catechesi per bambini, giovani e adulti è divenuta nel tempo uno dei capisaldi della più ampia organizzazione pastorale e sociale della città di Benevento.

2.3.2 Finalità in ordine agli aspetti sociali

L'esiguità degli spazi e l'inadeguatezza degli stessi non consentono alla Parrocchia di promuovere una autentica «pastorale della cultura» ed a ciò si potrà ovviare realizzando idonei locali di ministero pastorale e spazi all'aperto in grado di essere attrattori per le varie iniziative non solo della parrocchia ma anche della città di Benevento.

3. INFORMAZIONI RIGUARDANTI IL CONTESTO

3.1 L'ARCIDIOCESI DI BENEVENTO

3.1.1 Profilo geografico, estensione territoriale

L'Arcidiocesi di Benevento può essere considerata una delle più antiche d'Italia; infatti fu elevata al grado di metropoli nel 969 da Papa Giovanni XIII ed il suo primo Vescovo è stato San Gennaro Martire.

Le diocesi suffraganee della Metropoli sono cinque e cioè Ariano Irpino, Avellino, Cerreto Sannita – Telesano – Sant'Agata dei Goti, Montevergine, S. Angelo dei Lombardi – Conza - Nusco - Bisaccia.

Essa copre un'area di 1.691 Km² ed assiste un territorio di circa 261.660 abitanti, è divisa in 8 foranie, la più estesa è quella Fortorina.

E' formata da 115 parrocchie; la più popolosa è quella dell'Addolorata al rione Libertà di Benevento.

In Diocesi ci sono 193 sacerdoti; 127 secolari e 66 regolari; 57 diaconi.

3.1.2 Profilo storico

Epoca antica e medievale:

Secondo gli atti del concilio provinciale del 1599, la Chiesa beneventana sarebbe stata eretta in «cattedrale» nel 285.

La prima sicura notizia tuttavia è posteriore di circa un ventennio e risale propriamente al 19 settembre 304 o 305, quando fu martirizzato in Pozzuoli il protovescovo Gennaro.

Se ne hanno quindi sparse testimonianze sino alla fine del V sec. nella lista dei vescovi, che comprende non più di cinque nomi storicamente certi: Teofilo (313), Gennaro II (343-344), Emilio (406), Doro (448) ed Epifanio (494-499).

Nonostante la sua frammentarietà, l'accennata serie vescovile induce comunque a congetturare che in età tardo-antica già esisteva una domus ecclesiae o sede cattedrale con un suo clero organicamente strutturato.

Altre notizie sono disponibili intorno agli anni Settanta del VII sec., in coincidenza con la liberazione di Benevento dall'assedio delle truppe bizantine dell'imperatore Costante II (663).

Conseguenza immediata di quell'evento miracoloso furono la conversione del popolo invasore e la contemporanea restaurazione della sede diocesana, che estese la sua giurisdizione sulla Chiesa di Siponto e sul santuario di San Michele del monte Gargano.

Nel mutato clima di rapporti tra Chiesa e potere ducale, promosso dal vescovo Barbato, s'iscrive la fondazione del cenobio femminile di San Pietro foras muros a opera della duchessa Teoderada (675 ca); sul suo esempio, a partire dai primordi dell'VIII sec., succede una rigogliosa fioritura di monasteri, che nell'arco di quattro secoli si concretizzerà in una ventina di comunità sia maschili sia femminili.

In Benevento celebrarono concili tra il 1059 e il 1117 i papi Niccolò II, Vittore III, Urbano II e Pasquale II.

Più che questi, tuttavia, meritano d'essere ricordati i concili provinciali celebrati dopo l'istituzione della metropoli dagli arcivescovi Udalrico (1061), Milone (1075), Landolfo II (1119), Monaldo Monaldeschi (1331), Ugo Guidard (1374 e 1378), Corrado Capece (1470) e Giovanni della Casa (1545).

Va ricordato infine che dalla seconda metà del XIII sec. è attestata la presenza di insediamenti conventuali domenicani, agostiniani e soprattutto francescani (del primo e secondo ordine e anche del terzo ovvero dell'ordine della penitenza).

Epoca moderna e contemporanea

Nel settembre del 1943, sotto i bombardamenti anglo-americani l'arcidiocesi di Benevento perde, quasi completamente, l'archivio storico diocesano.

Lo si tenta di ricostruire raccogliendo negli archivi parrocchiali alcune fonti edite come le costituzioni sinodali e gli atti dei concili provinciali e dei sinodi diocesani, gli editti e le notificazioni.

La perdita danneggia particolarmente il periodo storico moderno e contemporaneo, già poco studiato.

Salvo sporadici casi mancano studi appropriati sia generali che settoriali su questo periodo. Dal XVI sec. all'unità d'Italia (1860) la città di Benevento con il suo circondario fu isola dello Stato pontificio nel Regno di Napoli e sede della arcidiocesi beneventana, che si estendeva alle regioni del Principato Ultra, della Capitanata e del Molise, corrispondenti alle postunitarie province civili di Avellino, Benevento, Campobasso e Foggia. La città papale era retta da un governatore pontificio nominato dal papa. Ne regolavano la vita gli statuti, emanati da papa Sisto V nel 1588.

Aveva la magistratura in un *Consilium civitatis* composto di quarantotto membri, dodici per ogni ceto: nobili, mercanti, artigiani e agricoltori. Non sempre i rapporti tra l'arcivescovo e il governatore furono idilliaci.

Gli arcivescovi tentavano di scrollarsi di dosso il giurisdizionalismo, imperante nel Regno di Napoli, e di affrancarsi dall'autorità del governatore di Benevento.

Durante il XVI sec. la vita cittadina fu travagliata da enormi conflitti interni, generati da antagonismi personali e da preminenza familiare, spesso alimentati dal governo napoletano. Esistevano due fazioni, che ponevano a dura prova l'autorità dei governatori, quella da basso della Rosa rossa o della Fragola e quella di sopra della Rosa bianca o del Castello.

Per tutto il XVI sec. il ducato beneventano fu funestato da continue rivolte interne, tanto che il 28 febbraio 1530 nella chiesa cattedrale, alla presenza del governatore Diomede De Beninbene, i cittadini di ogni ceto e condizione stipularono la pace perdonandosi le offese, ma la convivenza cittadina era appesantita anche dalla protezione e dall'asilo che i fuorusciti del regno trovavano nella enclave beneventana.

Il 13 novembre 1600 papa Clemente VIII ordinò alla comunità beneventana di espellere i banditi, i ladri, i falsari, i ribelli, gli eretici, gli assassini, i grassatori, i banditi e altri scellerati provenienti dal Regno di Napoli.

La parte della diocesi situata nel Regno di Napoli seguì le vicende e le condizioni dettate dalla nobiltà baronale, alla quale appartenevano i feudi.

I primi dati statistici della arcidiocesi di Benevento sono del 1581, rilevati dal vescovo di Gaeta Pietro Lunello di Barbastro, visitatore apostolico inviato da papa Gregorio XIII.

La città di Benevento aveva 73 luoghi di culto: 13 parrocchie, 16 monasteri, 42 chiese, una chiesa cattedrale e un seminario.

La diocesi invece aveva 91 paesi con 210 chiese, 7 monasteri e diverse cappelle.

L'opera riformatrice degli arcivescovi Savelli e Palombara si avverte non solo sul clero ma anche nella ricostruzione e abbellimento degli edifici di culto.

La città e la diocesi di Benevento nella sua lunga storia ha sempre avuto un centro di cultura ecclesiastica: nella chiesa cattedrale e nelle parrocchie durante il Medioevo, nel seminario diocesano dal concilio di Trento a oggi.

La metropoli beneventana anche dopo il concilio di Trento contava trentadue chiese, cioè sedici con sede episcopale e sedici unite alle sedi episcopali.

Il 26 ottobre del 1976 la Sacra Congregazione per i vescovi istituisce la conferenza dei vescovi della regione Campania e il 13 aprile 1979 papa Giovanni Paolo II la metropoli beneventana con le diocesi suffraganee di Ariano, Avellino, Sant'Agata de' Goti, Telesse, Lacedonia, Conza, che conserva il titolo di arcivescovile, Sant'Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Nusco e l'abbazia nullius di Montevergine sul territorio delle province civili di Benevento e di Avellino della regione Campania.

Il XVIII secolo è contrassegnato dalla figura eminente del cardinale Vincenzo Maria Orsini, arcivescovo di Benevento (1786-1730), futuro papa Benedetto XIII (1724-1730), il quale per la sua opera fattiva, viene detto *Alter conditor urbis* per la ricostruzione della città e delle chiese della diocesi dopo i terremoti del 1688 e del 1702.

Il mandamento di Benevento all'inizio del XX sec. si componeva di 35 comuni, raggruppati in sette mandamenti amministrativi, per una superficie di 771 km² e 105.501 abitanti.

Nel 1860 terminò il dominio dello Stato pontificio su Benevento.

Durante l'episcopato del cardinale Adeodato Giovanni Piazza (1930-1935) l'arcidiocesi comprendeva 106 comuni delle province di Campobasso, Benevento e Avellino, 590.000 abitanti, 156 parrocchie con 463 chiese e cappelle, 550 preti secolari e 140 seminaristi, 59 religiosi sacerdoti, 34 religiosi laici e 236 religiose, appartenenti a 20 diverse famiglie regolari.

Nel secondo conflitto mondiale la città di Benevento, snodo essenziale nelle comunicazioni dal sud al nord, venne distrutta dai bombardamenti anglo-americani del settembre del 1943. Rimase rasa al suolo la parte bassa della città dal rione Ferrovia a piazza Roma con le sue chiese e le sue opere d'arte, con i suoi ponti e le sue strade, i magazzini e le industrie. Rimasero sotto le macerie oltre 2000 morti. La chiesa cattedrale fu irrimediabilmente distrutta.

L'arcivescovo Agostino Mancinelli avviò il recupero del patrimonio culturale e artistico e si adoperò per una pronta ricostruzione, portata a termine dall'arcivescovo Raffaele Calabria.

Nel 1954, per il centenario dell'Immacolata Concezione e al termine del congresso mariano regionale, il 20 ottobre in piazza Risorgimento consacrò l'arcidiocesi alla Madonna delle Grazie, già patrona della città e ora con decreto papale del 2 ottobre elevata a Regina del Sannio.

Traghetò con polso fermo la chiesa beneventana nel dopo concilio Vaticano II l'arcivescovo Raffaele Calabria (1962-1982) mantenendo ferma la tradizione a discapito della riforma, avviata poi dai suoi successori Carlo Minchiatti (1982-1991), Serafino Sprovieri (1991-2006), Andrea Mugione (2006-2016), Felice Accrocca attuale reggente dell'Arcidiocesi.

Hanno Visitato la città tre papi: Benedetto XIII nel 1727 e nel 1729, Pio IX nel 1839 e Giovanni Paolo II nel 1990.

3.2 LA PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia di Benevento fu costituita con decreto di Garibaldi il 25 ottobre 1860, ma il potere temporale dei Papi, nella città era finito già prima che Garibaldi giungesse a Napoli ed infatti il 3 settembre si era avuta un'incruenta e singolare "rivoluzione" conclusasi con la liberazione di Benevento.

Il tanto atteso decreto per la circoscrizione territoriale della Provincia di Benevento a firma di Eugenio di Savoia-Carignano, Luogotenente generale del Re nelle Province Napoletane, fu emesso il 17 febbraio 1861.

La provincia si ampliò notevolmente nel 1927 integrando parte della soppressa provincia di Terra di Lavoro, sebbene al contempo dovette cedere alla provincia di Campobasso il comune di Cercemaggiore; tuttavia nel 1945, con la ricostituzione della provincia di Caserta, la provincia di Benevento dovette restituire tutti i comuni annessi nel 1927, senza però ottenere la restituzione del comune di Cercemaggiore. In compenso nel 1978 il comune di Sant'Arcangelo Trimonte (già Montemalo) fu distaccato dalla provincia di Avellino e aggregato alla provincia di Benevento, dalla quale era peraltro interamente circondato.

Situata nel settore meridionale dell'antico Sannio, confina a nord con il Molise (provincia di Campobasso), a est con la Puglia (provincia di Foggia), a sud con la provincia di Avellino (entro cui vi è l'exclave di Pannarano) e con la città metropolitana di Napoli, a ovest con la provincia di Caserta.

Posta nel cuore dell'Appennino meridionale, a cavallo tra il settore sannita e quello campano, la provincia ha la forma di una grande conca, compresa quasi tutta nel medio-basso bacino del Calore - Volturno, tranne l'estremo lembo proteso verso nord-est, il quale rientra nell'alto bacino del Fortore.

L'altitudine varia dai 44 metri della punta di Limatola ai 1822 metri del monte Mutria; la provincia è cinta dai contrafforti del Matese e del Molise a nord; dai monti della Daunia a est; dai monti del Partenio e dell'Irpinia a sud; e dai monti Tifatini a ovest.

La provincia di Benevento è attraversata da diverse linee ferroviarie, sia di carattere nazionale che di carattere regionale. La principale rete ferroviaria è la tratta sannita della linea Napoli - Foggia che permette il collegamento da Roma a Bari passando per i maggiori centri della Puglia. È gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) che la classifica come linea principale.

La provincia è servita da un raccordo autostradale, da varie strade statali tra cui la strada statale 7 via Appia.

3.3 LA CITTA' DI BENEVENTO

3.3.1 Profilo storico dalla fondazione ai giorni nostri

La leggendaria fondazione di Benevento è legata alla figura mitologica di Diomede, acheo ricordato nell'Odissea di Omero per la sua prodezza e celebrato da diversi storici che gli attribuiscono la fondazione di numerose città della Daunia; il cinghiale caledonio citato nella leggenda, in epoca medievale è diventato il simbolo di Benevento tanto da essere raffigurato ancora oggi nello stemma comunale.

La prima grande fase della storia di Benevento, di cui poco è noto, è legata alle vicende dei Sanniti.

Il Sannio fu teatro di tre guerre contro i Romani; nel 268 a.C., Benevento diventò definitivamente una colonia romana con i diritti delle città latine.

Il teatro romano di Benevento fu inaugurato nel 126 sotto Adriano. Aveva una capienza di quindicimila persone a testimonianza dell'importanza di cui la città godeva durante l'età imperiale.

Secondo una leggenda priva di riscontri documentali il primo vescovo di Benevento sarebbe stato San Fotino, consacrato vescovo della città da San Pietro nel 40 d.C.

Il primo vescovo di cui si ha notizia certa è San Gennaro, nato verso l'anno 272 a Benevento e martirizzato nell'anno 305 ai tempi della persecuzione diocleziana contro i cristiani.

Nel 313 d.C. l'editto di tolleranza sancì la libertà di culto. Due secoli dopo, nel 526, fu eletto papa il cardinale presbitero San Felice del Sannio, primo beneventano a succedere all'apostolo Pietro.

Caduto l'Impero Romano (476 d.C.), le popolazioni cosiddette barbariche irrupero in Italia, devastando le migliori terre ed occupando le principali città, che cadevano alla forza delle loro armi. Benevento non fece eccezione, divenendo nel tempo territorio dei Longobardi e poi Normanni

Nel 1077 inizia ufficialmente la dominazione pontificia.

Nella metà del Quattrocento Benevento conserva ancora la struttura urbana longobarda. La città è divisa in contrade che portano il nome delle rispettive porte: Somma, Aurea, San Lorenzo, Rufina, Nova, Gloriosa, Foliarola, Biscarda. L'edificio più prestigioso è senza dubbio la basilica di San Bartolomeo, meta di numerosi pellegrini che vi giungono da ogni dove per venerare le prodigiose reliquie del Santo.

Nel 1686, con la nomina alla cattedra diocesana di Vincenzo Maria Orsini (poi papa con il nome di papa Benedetto XIII), Benevento conosce un nuovo periodo di equilibrio e di serenità. Orsini è "insonne, instancabile, irresistibile, egli mette a soqquadro la diocesi, svegliando i dormienti, stimolando i pigri, riscaldando i tiepidi". Da buon domenicano ripudia il fasto barocco e gli ornamenti pomposi, riforma la liturgia, i canti, i riti, la catechesi. Convoca annualmente sinodi diocesani dove discute di tutto (prima di lui l'ultimo sinodo si era tenuto diversi decenni addietro).

Lo sforzo del cardinale Orsini è rivolto in particolare alla catechesi. Egli concepisce una serie di precetti didattici sul modo di come insegnare il catechismo; da essi si evince uno zelo straordinario ma, al contempo, una mentalità rigida, autoritaria. Egli condanna duramente qualsiasi pratica di magia o di superstizione considerandole come forme di devianze dalla retta via, quella della fede religiosa. Crea, riforma, rivede e riorganizza ospizi, ospedali e monti frumentari. Quest'ultima istituzione ha l'obiettivo di sottrarre i contadini alla piaga dell'usura, di effettuare prestiti in denaro su pegno, e di compensare gli effetti negativi di un sistema nel quale la maggior parte delle terre appartengono a pochi, ricchi, nobili. Orsini, inoltre, tra il 1705 e il 1715 provvede alla compilazione di platee e inventari, al fine di conoscere le proprietà della diocesi e di evitare usurpazioni. Grazie a queste misure le entrate annuali passano dai 67.051 del 1686 ai 135.953[di quale moneta?] del 1715.

Durante il suo episcopato, il 5 giugno 1688, un terribile terremoto si abbatte sulla città. I morti sono milletrecentosessantasette. Il problema più grave è quello della rimozione dei cadaveri dato che le chiese, quasi tutte rase al suolo, non possono accoglierli. Orsini a tal fine sceglie un terreno, lo fa recintare e lo benedice. Contemporaneamente egli cerca di affrontare il problema dei senzatetto e avvia immediatamente la ricostruzione, invogliando i Beneventani a non perdersi d'animo. L'8 settembre 1694 e il 14 marzo 1702 altri due terremoti scuotono Benevento ma l'arcivescovo procede secondo la rotta fissata e sovrintende tutti i cantieri religiosi della città.

Orsini anche da pontefice continua a conservare il titolo e la dignità di arcivescovo di Benevento, dove ritorna nel 1727 e nel 1729.

Nel 1798 Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli, preoccupato dall'occupazione di Roma da parte delle truppe napoleoniche, decise di prendere Benevento prima che nascesse anche lì un governo filofrancese, pericoloso per la stabilità del dominio borbonico. Effettuata l'operazione, tentò lo scontro con la Repubblica Romana, ma dovette presto arrendersi; con l'armistizio di Sparanise, lasciò Benevento e Capua ai francesi.

Anche in città nel 1820 si costituirono un bosco e una vendita, e quando, nel luglio 1820, giunse la notizia che in Napoli era scoppiata la rivoluzione ed era stata proclamata la Costituzione, anche i Carbonari beneventani insorsero, chiedendo le medesime garanzie di libertà.

In cambio dell'incorporazione nel regno sabaudo, Salvatore Rampone ottenne che a Benevento fosse creata una Provincia ad hoc che comprendeva anche alcuni territori dalle province del Regno delle Due Sicilie più prossime (Principato Ultra, Molise, Terra di Lavoro, in minor misura Capitanata).

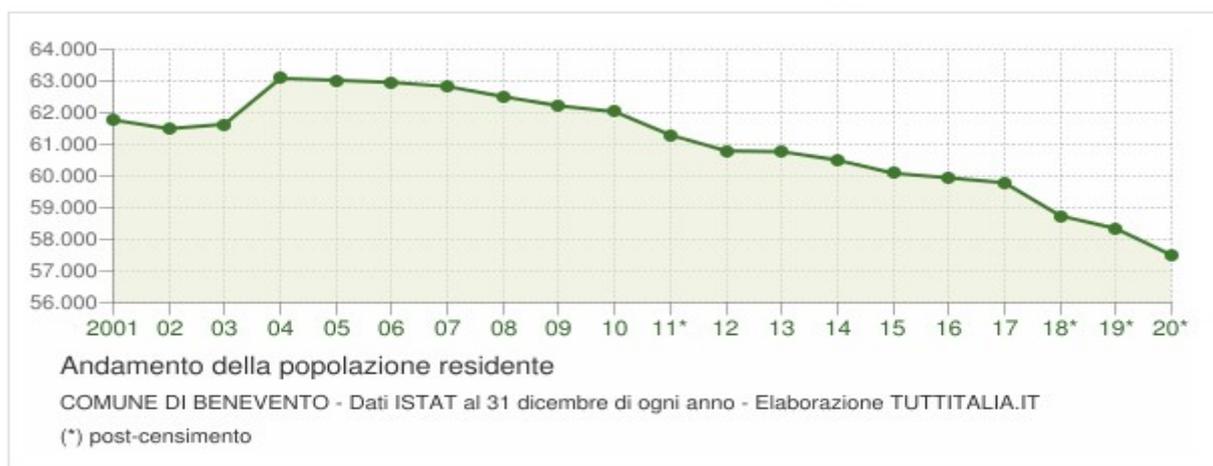
A causa della sua centralità nelle comunicazioni ferroviarie fra Roma e Puglia, la città venne colpita in maniera durissima dai bombardamenti angloamericani nel 1943. Il 21 agosto gli Alleati cominciarono a bombardare la città per stanare i tedeschi e spingerli a risalire la Penisola: il primo obiettivo centrato fu la stazione ferroviaria.

L'ampliamento della città, almeno sino agli anni settanta, non è stato governato efficacemente dai pubblici poteri; una prima inversione di tendenza si è osservata negli anni ottanta, ma è negli ultimi anni che Benevento è cambiata radicalmente. Da un lato sono sorti l'università e vari centri di ricerca, dall'altro i numerosi interventi di riqualificazione e restauro del centro storico hanno reso la città più ospitale.

3.3.2 Consistenza demografica

Dal sottostante grafico si evince che la popolazione del comune di Benevento, nell'anno 2020, era di circa 57.000 unità con un andamento decrescente nel tempo.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Benevento** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



3.3.3 Inquadramento socio-economico

Il Beneventano è tradizionalmente una zona agricola. Sebbene questa attività interessi soprattutto i comuni della provincia, Benevento non fa eccezione, avendo nel suo territorio comunale ampie zone rurali. Tra le principali coltivazioni, l'uva, le olive e il tabacco.

Il settore secondario è piuttosto dinamico, soprattutto al livello delle piccole imprese. L'industria più sviluppata è quella alimentare, che comunque non raggiunge grandi dimensioni: in particolare sono importanti le industrie dolciarie (produzione del famoso torrone), ma vi è anche lo storico pastificio Rummo. Sono presenti inoltre industrie tessili, edili, metalmeccaniche, di lavorazione delle pelli e del legno. Presente anche l'attività artigianale.

Segnali di cambiamento si rilevano nel terziario, dove servizi e funzioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità sono in espansione, nel quadro di un progressivo processo di terziarizzazione delle strutture produttive locali. La città di Benevento attualmente sta elaborando un nuovo piano che le consenta di poter crescere soprattutto nel settore del terziario avanzato, con grande interesse per il comparto del turismo, volto non solo alla conoscenza storica della città, ma ai servizi che ruotano attorno ad esso, soprattutto in campo eno-gastronomico.

3.4 LA PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO

3.4.1 Profilo storico della parrocchia

La Parrocchia dello Spirito Santo è stata eretta nel 1986, a seguito della divisione del territorio della parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli in due zone ben distinte: zona centro urbano alla originaria parrocchia e zona periferica della città di Benevento, denominata contrada Pezzapiana, oltre a tutto il territorio agricolo alla nascente parrocchia; da questa suddivisione territoriale è scaturita anche una divisione della popolazione che si è ridotta a circa 7.000 abitanti per la parrocchia di origine.

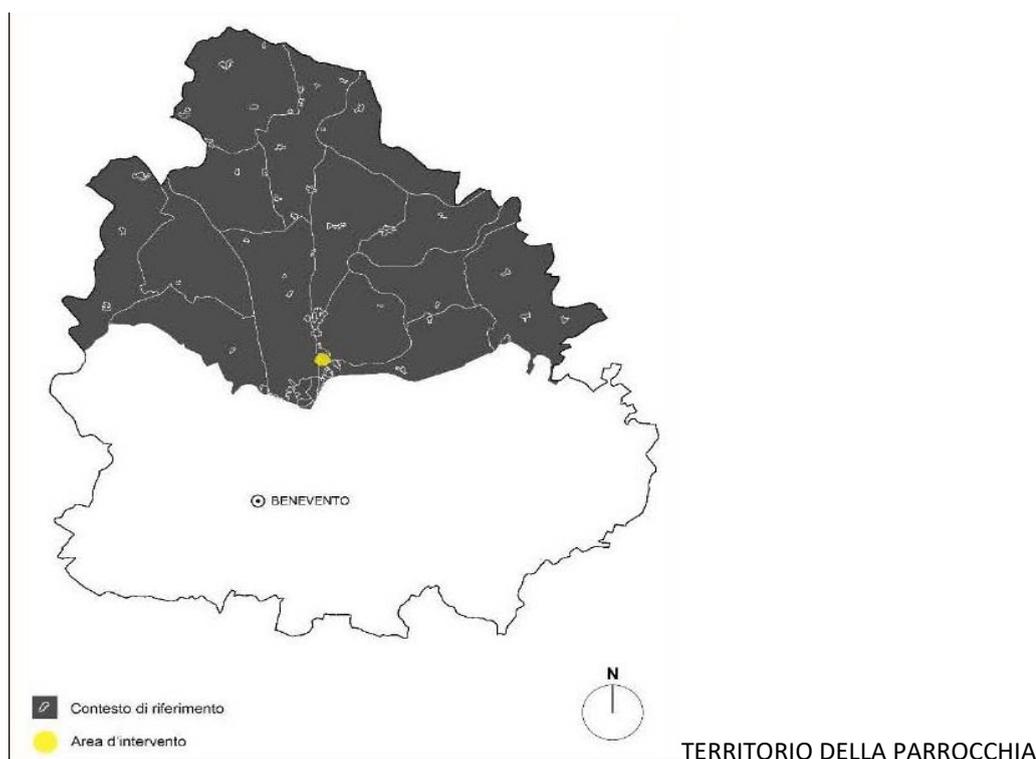
Il primo parroco è stato don Alfonso del Grosso (1987-2008); in occasione della presa di possesso della parrocchia l'Arcivescovo Minchiatti (vescovo di Benevento dal 1982 al 1991) espresse l'auspicio che fosse presto costruito un nuovo edificio sacro poiché le dimensioni dell'attuale Chiesa, costruita nel 1970, in piazza Gaetano Basile, risultavano già insufficienti per una popolazione di circa 3.000 abitanti; si puntualizza inoltre che in quel periodo esisteva solo l'aula liturgica e successivamente (fine anni '90) sono stati aggiunti due corpi, un piccolo salone per incontri di catechesi, ufficio e sacrestia con annesso servizio igienico.

Nell'anno 2018 è stato acquistato, dall'attuale parroco don Maurizio Sperandeo, nei pressi della chiesa due locali e relativo servizio igienico destinati a **Centro di ascolto e deposito caritas**.

Le attività pastorali si svolgono in una ex scuola nella contrada San Vitale, distante 5 km dalla sede della parrocchia, concessa in comodato d'uso gratuito dall'Amministrazione Comunale di Benevento.

3.4.2 Consistenza demografica ed estensione territoriale

Gli abitanti attuali sul territorio parrocchiale risultano di circa **5.000 unità con uno sviluppo tendenziale di 6.000 unità** entro un ventennio, distribuiti su più contrade e su un territorio di circa 70 kmq.



3.4.3 Edifici sacri utilizzati dalla parrocchia

Attualmente la celebrazione dell'Eucarestia si svolge nella piccola chiesa parrocchiale e nei giorni festivi, a rotazione, anche in altre cappelle, tutte private, che contengono al massimo una ventina di persone ciascuna, distanti dalla chiesa madre diversi chilometri, così come individuate nella sottostante rappresentazione e nella tavola "01/bis Planimetria con ubicazione delle cappelle e chiese presenti in parrocchia" allegata al presente DPP.

In particolare abbiamo:

	<p>1- Contrada Pezzapiana Chiesa dello Spirito Santo proprietà Ente parrocchia Chiesa costituita da aula liturgica di 70 posti a sedere, priva di sacrestia, locali di ministero pastorale e casa canonica.</p>
	<p>2- Contrada Acquafredda Rettoria Madonna del Carmine proprietà Ordine Frati Minori di Foggia Cappella di 20 posti a sedere, di recente edificazione (circa 25 anni), con piccola sacrestia e salone al piano inferiore.</p>
	<p>3- Contrada San Giovanni Cappella San Giovanni proprietà privata Cappella di 20 posti a sedere, di recente edificazione (circa 20 anni).</p>
	<p>4- Contrada Torrepalazzo Cappella San Michele proprietà privata Cappella di 20 posti a sedere, di inizio del 1800</p>

	<p>5- Contrada Masseria del Ponte Cappella San Nicola proprietà privata Cappella di 20 posti a sedere, del 1700 in condizioni precarie.</p>
	<p>6- Contrada Scafa Cappella Santi Pietro e Paolo proprietà privata Cappella di 20 posti a sedere, di recente trasformazione edilizia di un precedente fabbricato.</p>
	<p>7- Contrada San Vitale Cappella San Vitale proprietà privata Cappella di 16 posti a sedere, di fine ottocento e di recente trasformazione edilizia di un precedente fabbricato rurale.</p>
	<p>8- Contrada Olivola Cappella Madonna dell'Olivo proprietà privata Cappella di 14 posti a sedere, di metà secolo scorso</p>

3.4.4 Materiali tipici e ricorrenti

Sul territorio del comune di Benevento non vi è un numero di edifici tali da poter individuare un materiale estetico caratterizzante ed infatti la maggior parte dell'edilizia pubblica presenta un grado di rifinitura esterna ad intonaco civile con tinteggiatura.

3.4.5 Stato futuro in base a programmi urbanistici

L'area di intervento è localizzata in territorio prevalentemente agricolo con nuclei insediativi sparsi, organizzati in contrade; le località con cui l'area di intervento è in stretta relazione sono: Contrada Pezzapiana e Crocella Pacchiana. Tali località rientrano in quei siti ad alto valore naturalistico che per la loro localizzazione strategica, a pochi chilometri dal centro urbano, potrebbero rappresentare, dopo una giusta strategia di valorizzazione del territorio, un'occasione di crescita sociale per i cittadini di Benevento.

La scelta di edificare un complesso parrocchiale in questa area potrebbe inserirsi in tale strategia di valorizzazione, posto che l'intervento progettuale rispetti i criteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Alla data attuale non si conoscono programmi urbanistici di modifica e sviluppo del tessuto urbano di riferimento.

3.4.6 Caratteristiche della comunità

Religiose

La Parrocchia è dedicata allo Spirito Santo.

Il sentimento religioso, la devozione e la partecipazione ai sacramenti sono tratti distintivi della comunità che le appartiene; nonostante l'esiguità degli spazi e l'inadeguatezza funzionale delle strutture attualmente disponibili la comunità è andata progressivamente crescendo e rafforzandosi nei tratti di una coscienza collettiva che la rende una vivace porzione della Chiesa Beneventana.

Impegnata a crescere in un cammino di fede attraverso la liturgia, i sacramenti, la catechesi per bambini, giovani e adulti, la Parrocchia è divenuta nel tempo uno dei capisaldi della più ampia organizzazione pastorale e sociale della città di Benevento.

La vita della comunità parrocchiale ruota intorno a molte attività che si sviluppano grazie alla presenza di diversi gruppi parrocchiali:

- ministranti
- catechesi
- ministri straordinari
- gruppo mariano
- catechesi per adulti
- corso di preparazione al matrimonio
- consiglio pastorale e affari economici.

Le attività che oggi si svolgono in parrocchia sono molteplici: corso di catecumenato diviso in tre gruppi per il cammino in vista della Prima comunione (complessivamente 60 bambini) due gruppi in vista della cresima (20 ragazzi) cammino di preparazione al matrimonio catechesi agli adulti (venti persone) gruppo di preghiera mariano (venti persone).

La Caritas assiste una ventina di famiglie con circa 80 componenti.

Le attività oratoriali comprendono scuole di teatro per ragazzi e adulti svolto in un ambiente dato in uso a giorni determinati.

Inoltre nella parrocchia si svolgono le seguenti processioni:

- La più importante è quella che si organizza per la festa patronale della Pentecoste: il percorso varia ogni anno, ma si snoda nelle strade della contrada Pezzapiana. Si porta in processione il quadro della Beata Vergine di Pompei, per ricordare la prima chiesa della zona intitolata alla Vergine del Rosario.
- Un'altra di notevole richiamo è quella in onore di san Vitale, prima domenica di luglio, lungo le strade dell'omonima contrada.
- Una terza processione si svolge nella contrada Torrepalazzo, con l'icona di san Michele, l'8 maggio.
- Da ricordare la processione della Madonna nella contrada san Giovanni, il 25 aprile per ricordare la benedizione della edicola mariana che venne edificata oltre 60 anni fa.

- Da qualche anno si svolge nella contrada La Francesca una processione della Madonna a conclusione del mese di maggio.

Culturali

L'esiguità degli spazi e l'inadeguatezza degli stessi non consentono alla Parrocchia di promuovere, se non attraverso forme tradizionali, una autentica «pastorale della cultura», quale potrebbe e dovrebbe svilupparsi in un simile contesto così fortemente distribuito e come dovrebbe essere per amalgamare una tale comunità parrocchiale alquanto frammentata.

Attualmente in parrocchia non si organizzano attività culturali poiché non si dispone di uno spazio adatto ed a ciò si potrà ovviare avendo un idoneo salone polifunzionale che funge anche da attrattore per le varie iniziative di cui la città di Benevento è ricca.

Sociali

Comunità di ceto medio, con alta percentuale di anziani pensionati e bambini in età da catechesi. Le donne sono per la maggior parte casalinghe. Non risulta la presenza di differenti etnie e bassissima è la componente di disabilità. Si evidenzia una discreta presenza di giovani (nella fascia di iniziazione cristiana) che fanno attivamente parte della comunità che si incontrano in un edificio scolastico non più in uso, concesso in comodato d'uso gratuito dal Comune di Benevento, distante dalla chiesa parrocchiale circa cinque chilometri; qui vengono ospitati anche gruppi non parrocchiali con interessi diversi, ma tutti con un impegno nel sociale (Il giardino di Oren, AGESCI).

Un altro momento significativo di confronto culturale con la città è la marcia podistica di dieci chilometri, CONTRADA RUN, giunta alla quinta edizione con circa duecento atleti in media ogni anno, da tutta la regione Campania. L'evento sportivo è concepito in modo tale da sensibilizzare l'opinione pubblica alle varie problematiche sociali, quali la disparità di sesso, la ludopatia, la tossicodipendenza; il tutto in collaborazione con associazioni del settore (Caritas diocesana).

Il tenore di vita degli abitanti della parrocchia, così estesa, comune a quello dell'intera città di Benevento risente degli effetti della crisi economica più ampiamente diffusa sul territorio nazionale, determinata in primis da quella occupazionale, che qui investe numerosi settori.

3.4.7 Le parrocchie limitrofe

Essendo il territorio dello Spirito Santo molto esteso le parrocchie che lo circondano sono molteplici; tra esse si annovera innanzitutto la Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli in Benevento con cui maggiore è la collaborazione pastorale, poiché attraverso le sue strutture vengono svolte alcune attività tra cui matrimoni, funerali, cresime e formazione al catechismo di bambini le cui famiglie hanno come riferimento la suddetta parrocchia.

Altra parrocchia che richiama maggiormente i fedeli è quella di Santa Maria degli Angeli in Pietrelcina poiché la devozione a Padre Pio, unita alla massiccia presenza dei frati francescani cappuccini e delle strutture da essi servite, risultano un grande attrattore.

Anche la parrocchia di Sant'Erasmo Vescovo in Torrecuso è frequentata dai parrocchiani che abitano nella frazione di Torrepalazzo che fa parte del territorio del comune di Torrecuso.

3.5 IL LOTTO PARROCCHIALE DI PROGETTO

3.5.1 Situazione giuridica della proprietà dell'area di costruzione nuova chiesa

La proprietà dell'area, oggetto di intervento, è esclusiva dell'ente parrocchia e risulta acquisita con atto stipulato presso il notaio Romano in data 29 novembre 2019 e registrato all'Agenzia Entrate di Benevento il 16/12/2019 al n° 10527 serie 1T.

L'iter di acquisizione di tale lotto è stata alquanto travagliata e lunga stante la frammentazione della proprietà, ma la perseveranza del parroco e la disponibilità di uno dei proprietari ha fatto sì che giungesse a buon fine la trattativa intrapresa e che ha trovato il suo compimento economico nella richiesta e concessione di un contributo ottomillesimo presso la CEI.

Inoltre il 20 ottobre 2022 è stata acquisita al patrimonio parrocchiale anche la confinante particella a destinazione urbanistica agricola (foglio 17 particella 2438) di circa mq 1800.

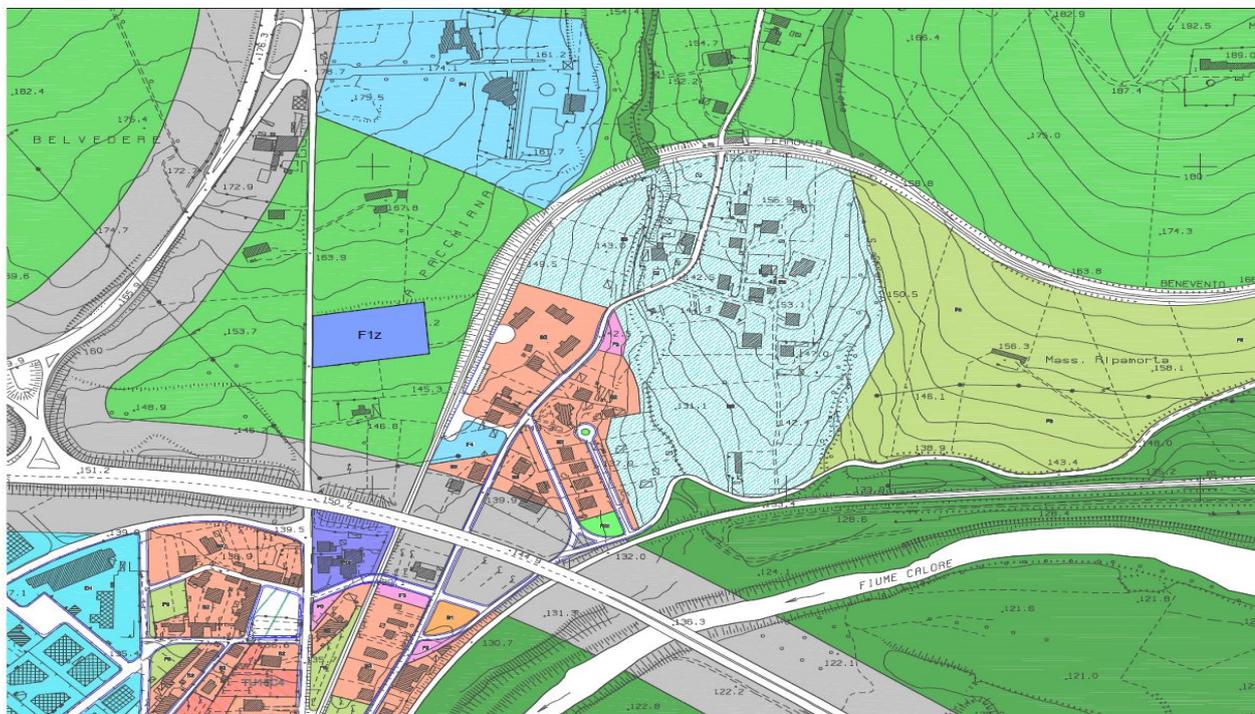
3.5.2 Identificativi catastali del lotto

Il lotto destinato all'edificazione del complesso parrocchiale, è di forma rettangolare (dimensioni di circa 45,00 mt per 110 mt) con una superficie complessiva di mq 5.000; si trova in località Pezzapiana di Benevento con fronte strada su via dei Liguri Bebiani ed è identificato catastalmente al foglio 17 particella 2437.



3.5.3 Situazione urbanistica del lotto

Dal certificato di destinazione urbanistica, rilasciato dal comune di Benevento il 15.12.2022 pratica n. 2695 (allegato e di cui si invita a prenderne visione), il lotto risulta ubicato in **zona F1z, spazi pubblici, riservati alle attività collettive** e di seguito vengono riportati alcuni parametri da rispettare:



Parametri	<p>z.n.e. del tipo F1z, spazi pubblici, riservati alle attività collettive, di ruolo locale (art. 3 D.L. 1444/68), <i>cfr. art. 107 NTA “ nelle zone F1z sono comprese ai sensi dell’art. 1 della L.R. 9/90 le aree per attrezzature religiose”.</i></p> <p>Per la zona F1/z, il PUC, stabilisce IT=3,4 mc/mq</p>
Urbanistici	<p>Alle aree, ricadenti nella fascia di protezione del corridoio ecologico si applicano le misure dell’art. 41, tra cui aree verdi di nuova costituzione nei lotti non inferiore al 15% della SF.</p> <p>Art. 165 del RUEC si afferma che per gli edifici nuovi il progetto deve prevedere soluzioni che consentano di ottenere un rapporto tra l’area delle superfici esterne calpestabili permeabili e l’area esterna di pertinenza del sito pari ad almeno il 50%.</p>

Dalla richiesta di variante allo strumento urbanistico vigente per l’area interessata alla realizzazione del nuovo COMPLESSO PARROCCHIALE dello SPIRITO SANTO in contrada Pezzapiana, presentata nell’anno 2014, si possono ricavare ulteriori parametri di progetto:

Rif. Art. 19 del RUEC. Strada di tipo “F” distanza definita dal Codice della Strada.			
Distanza dal confine stradale (minima)	mt.	20,00	21,00

Per la distanza dal confine si è fatto riferimento all'art.18 comma 5 del RUEC.			
Distanza dal confine nord	mt.	5,00	10,00
Distanza dal confine est (minima)	mt.	5,00	16,15
Distanza dal confine sud	mt.	5,00	11,00

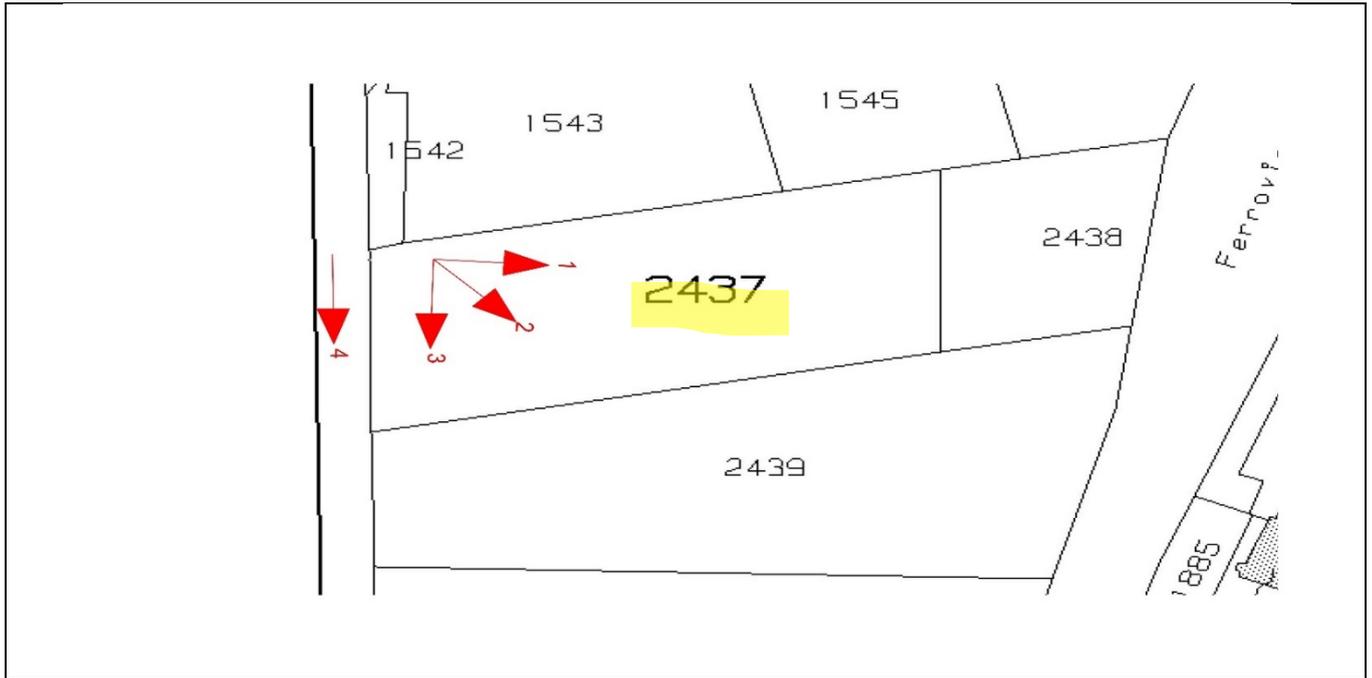
Parametri urbanistici			
Superfici parcheggi e spazi di manovra	mq	Nota (a)	

Nota
(a):

Premessa: per il calcolo delle aree a parcheggi e spazi di manovra non esiste una normativa specifica nel PUC vigente.

1^ ipotesi di calcolo: Superficie parcheggi \geq intera superficie lorda del complesso

2^ ipotesi di calcolo: 1,00 mq di area destinata a parcheggio per ogni 10 mc di volume costruito, secondo quanto disposto all'art. 13 comma 1.2 delle N.T.A.



Area d'intervento



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3

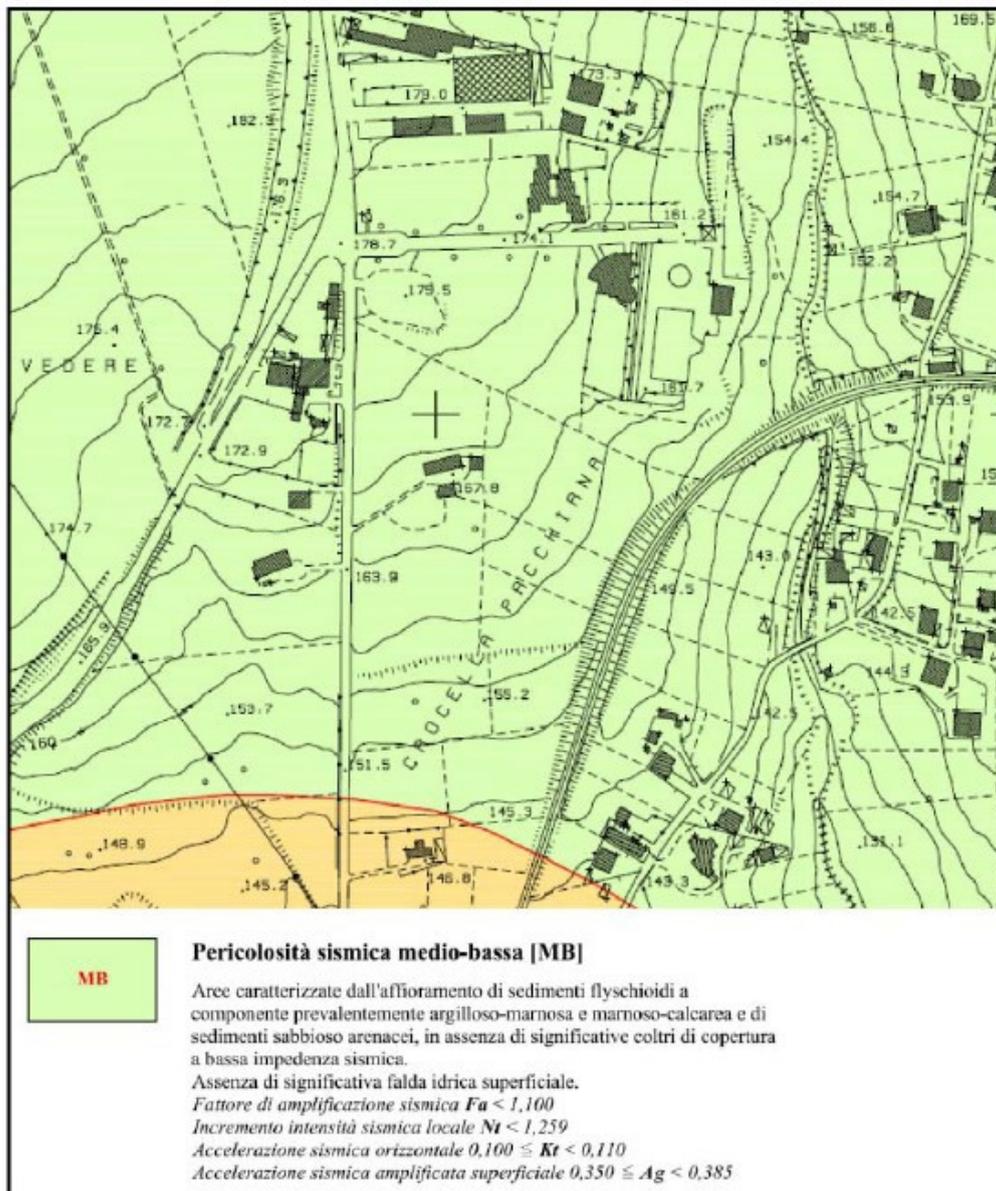


FOTO 4

3.5.4 Inquadramento geologico

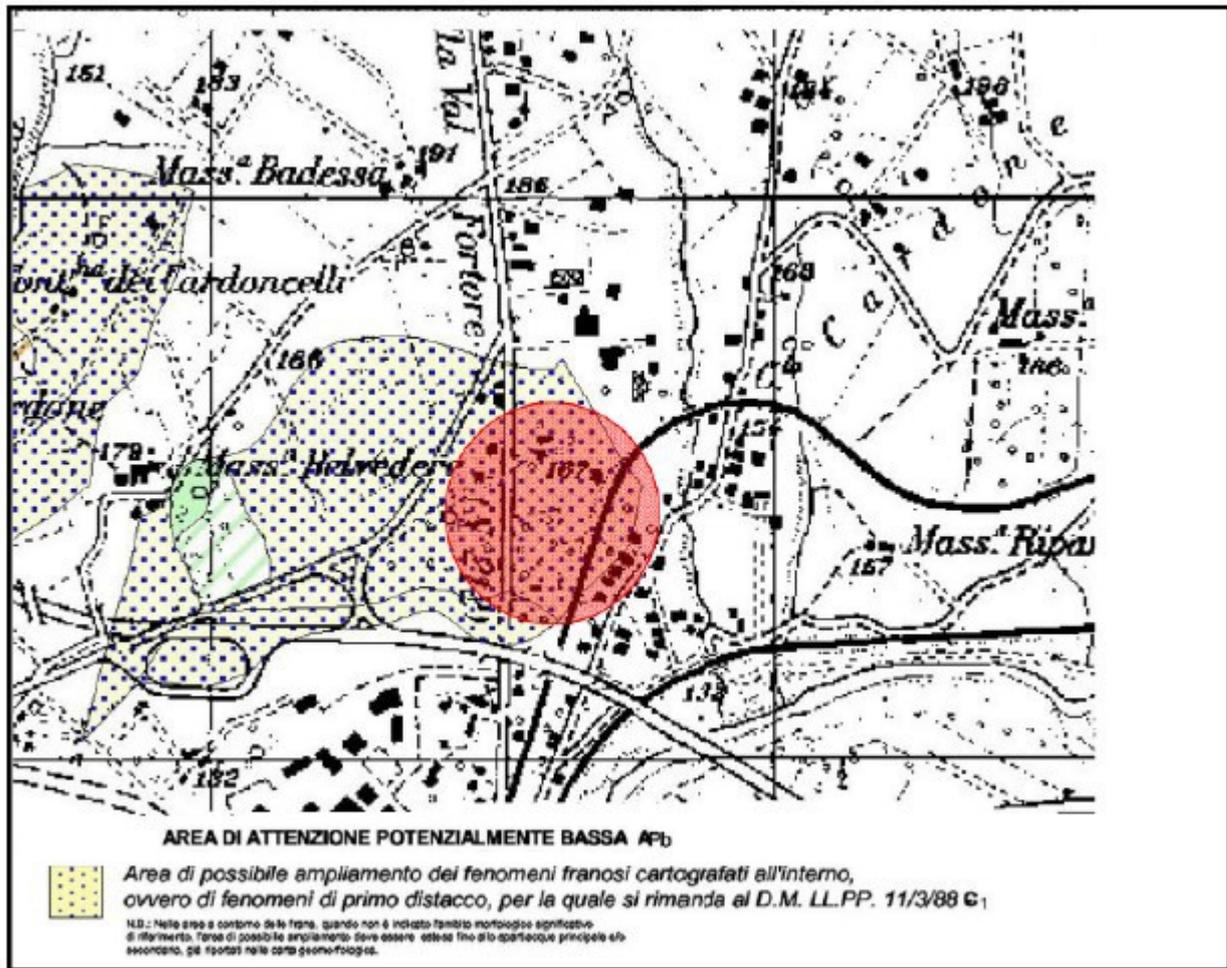
Allo scopo di comprendere meglio le specifiche ambientali dell'area in merito a pericolosità sismica, idrogeologica e rischio frana si faccia riferimento all'allegata Relazione geologica e Relazione sulla modellazione sismica di sito.

In particolare si ha:



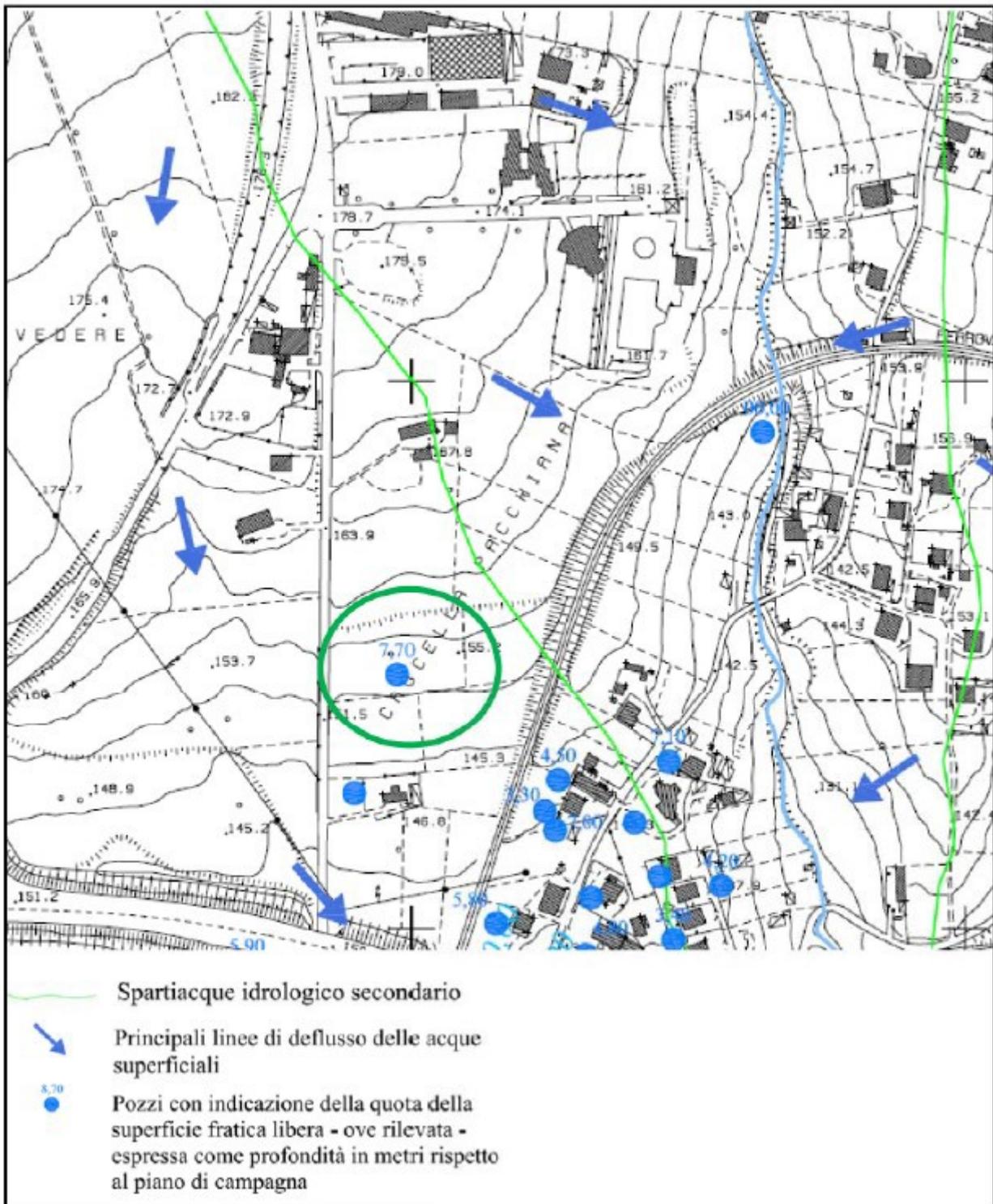
pericolosità sismica

Il territorio del comune di Benevento sul quale verrà edificato il nuovo complesso parrocchiale ricade in **zona sismica di I^ categoria**, quindi sarà necessario ottemperare a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed il lotto non presenta ulteriori criticità rispetto all'azione sismica.



rischio frana

Il lotto di progetto non presenta particolari peculiarità in termini di rischio frana data la natura stratigrafica dei terreni e l'andamento orografico poco acclive.



carta idrogeologica

Il lotto di progetto non è interessato direttamente da linee di impluvio e corrivazione di acque meteoriche ed il nostro lotto è al di fuori delle aree di esondazione di bacini fluviali e/o torrenti codificati.

3.5.5 Analisi dei vincoli normativi

Nell'anno 2014 è stata richiesta al comune di Benevento la variante allo strumento urbanistico vigente per l'area interessata alla realizzazione del nuovo complesso parrocchiale dello Spirito Santo in contrada Pezzapiana, da terreno agricolo a **zona F1z, spazi pubblici, riservati alle attività collettive**, con la presentazione degli elaborati per la Valutazione Ambientale Strategica (Rapporto_Definitivo e Sintesi_non_Tecnica), una ipotesi progettuale preliminare con, tra l'altro, la tavola "Studio di Prefattibilità Ambientale" in cui sono stati esaminati e superate le problematiche inerenti gli aspetti urbanistici ed ambientali conseguenti alla nuova realizzazione.

Tra l'altro la variante, dal Comune di Benevento, è stata trasmessa ai seguenti enti: ASL, Autorità di Bacino, Genio Civile, Soprintendenza Archeologica, Settore Mobilità/Traffico e Settore LL.PP. del Comune di Benevento, Amm/ne Provinciale ed in data **08/10/2015 prot. n° 59 è stata deliberata dal Consiglio Comunale di Benevento la variante urbanistica** dell'area che è stata pubblicata sul B.U.R.C. della Regione Campania al n° 48 del 16/07/2018.

3.5.6 Reti e sotto-servizi

In contrada Pezzapiana di Benevento, lungo via dei Liguri Bebiani, su cui prospetta il nostro lotto, esistono le reti per la fornitura dell'energia elettrica, della telefonia, dell'acqua potabile e delle acque reflue, mentre è sprovvista della rete metano ma si può, ove occorre, prevedere un bombolone GPL.

3.5.7 Altri vincoli

- Servitù di varia natura: non vi sono servitù di alcun tipo.
- Passaggi interni viari: devono avere dimensioni tali da consentire un agevole transito a veicoli e/o persone.
- Accessi: devono avere dimensioni tali da permettere un agevole transito ai veicoli e consentire la sosta temporanea all'interno della proprietà (accessi rientranti almeno di mt 4 rispetto al ciglio stradale).
- **Vincolo archeologico di tipo "B" (comunicazione di inizio lavori alla competente soprintendenza).**

4. LE ESIGENZE E I BISOGNI DA SODDISFARE

4.1 I desiderata della comunità negli esiti del percorso di animazione

Il progetto dovrà tradurre in forma architettonica le risposte alle **esigenze e ai bisogni** della comunità parrocchiale dello Spirito Santo e del suo territorio, attraverso la creazione di **spazi funzionali alle celebrazioni e alle attività pastorali** al fine di esprimere al meglio l'identità della comunità e del territorio; la chiesa è "*casa del popolo di Dio*" che in essa si raduna per esprimere il suo statuto battesimale, crismale, eucaristico e, pertanto, è di fondamentale importanza che il complesso abbia **caratteri architettonici che ne permettano la riconoscibilità** come struttura in cui l'intera comunità possa incontrarsi per testimoniare la propria fede cattolica.

La realizzazione di un nuovo complesso parrocchiale, in particolar modo per un contesto territoriale come quello di Benevento, ha richiesto uno strutturato processo di coinvolgimento dell'intera comunità promosso dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI con la collaborazione degli uffici diocesani. Da questo iter di accompagnamento, coordinato dall'ing. Marco Riso, si è evidenziato un primo dato comune tra le varie fasce di età "**la comunità mostra molta attenzione e affezione verso la chiesa, si sente parte attiva e direttamente coinvolta**" ed i risultati ottenuti e successivamente analizzati rendono evidente da un lato il **sentito bisogno di adeguare gli spazi della fede**, dall'altro la necessità di un **processo di crescita spirituale per l'intera comunità**.

Nel particolare, le spontanee espressioni artistiche dei bambini, hanno rivelato il desiderio di una **chiesa provvista di campanile, una facciata ben riconoscibile, aree verdi e spazi di aggregazione per il divertimento in gruppo**; questi sono elementi che contestualizzano l'edificio religioso, rendendolo riconoscibile e anche esteticamente gradevole, un luogo insomma in cui farebbe piacere andare e trascorrere del tempo insieme.

Altri elementi che evidenziano questi desideri si ritrovano nei disegni dell'edificio, la chiesa è rappresentata quasi sempre come una casa, ovvero come il luogo che ci è più familiare, che ci accoglie, caratterizzata però da un **grande portale** che subito la distingue dalla casa-abitazione, rendendola riconoscibile.

La **croce**, quale simbolo fondamentale della chiesa, compare ovviamente molto spesso nei disegni, ma la cosa che un po' stupisce sono le grandi dimensioni con cui è rappresentata, come se si desse più risalto a lei che non all'edificio; i bambini sembrano raccontare attraverso questo simbolo il profondo sentimento religioso della propria comunità che viene avvertita forte e di cui si sentono partecipi.

Viceversa la necessità di spazi di aggregazione per tutte le età, aree per lo sport all'aperto, aree gioco, parcheggi, ripensamento della viabilità locale, è una richiesta anche degli adulti; questo indica come il territorio a livello urbanistico sia carente di questi spazi anche perché il territorio parrocchiale si caratterizza soprattutto per il suo forte valore ambientale per i numerosi campi agricoli.

Di fondamentale importanza il fatto che l'edificio abbia caratteri architettonici che ne permettano la riconoscibilità come chiesa: in tanti si sono dimostrati aperti all'architettura contemporanea, ma che esprima comunque la riconoscibilità del luogo; forte è l'esigenza di una **capiente aula liturgica**, che possa contenere un buon numero di fedeli, per dare possibilità a tutti di partecipare alle celebrazioni eucaristiche.

Dal punto di vista architettonico si auspica:

- l'utilizzo di forme semplici che aiutino la lettura degli spazi e favoriscano nel contempo visibilità e comunione;
- l'uso di materiali locali, per dare riconoscibilità all'opera nel contesto;
- la presenza di spazi verdi.

In una società la cui vita media aumenta di anno in anno, gli anziani rappresentano una quota considerevole è quindi necessario dare loro degli spazi in cui potersi incontrare, fare un cammino di fede e rendersi utili agli altri.

La comunità richiede spazi realizzati in modo tale che tutti ne possano fruire, eliminando tutte quelle barriere che possano essere di ostacolo all'integrazione delle diversità, che anzi si devono sentire accolte e parte integrante della comunità.

Durante gli incontri è emersa la necessità di un'arte figurativa che in qualche modo svolga il suo ruolo mistagogico per aiutare le persone ad inserirsi maggiormente nel Mistero celebrato.

In ultima analisi la comunità esprime l'esigenza di un nuovo complesso parrocchiale per dare la possibilità a molti di:

- vivere più liberamente la comunità e la propria fede;
- avere spazi adeguati per lo svolgimento delle varie attività parrocchiali;
- raggiungere anche i più lontani nel territorio parrocchiale.

In sintesi la comunità richiede spazi realizzati in modo tale che tutti ne possano fruire, eliminando tutte quelle barriere che possano essere di ostacolo all'integrazione delle diversità; pertanto il complesso dovrà accogliere anche funzioni di servizio private aperte al pubblico, configurandosi come spazio di accoglienza e aggregazione intergenerazionale caratterizzato da una flessibilità negli orari di accesso.

Si dovranno curare i **rapporti visivi e funzionali con l'ambiente circostante, nonché le visuali tra il lotto e la città**, generando qualità ambientale.

Il progetto dovrà produrre un'architettura destinata a perdurare nel tempo, rivelatrice della bellezza salvifica e del Messaggio Evangelico; in considerazione di un ciclo di vita di oltre 100 anni, risulta importante definire in maniera appropriata l'assetto architettonico, gli aspetti stabili connessi all'impianto tipologico, alle strutture, alle articolazioni spaziali e alle separazioni tra interno ed esterno, oltre che calibrare e contenere i costi di esercizio e di manutenzione.

La chiesa parrocchiale esistente, alla quale la comunità è affezionata, non verrà demolita ma destinata a edificio di culto con funzione succursale per gli abitanti della specifica contrada.

4.2 Valenze estetiche e semantiche attese

Il progetto dovrà tradurre in forma architettonica le risposte alle **esigenze e ai bisogni** della comunità parrocchiale dello Spirito Santo e del suo territorio; il lotto destinato al nuovo complesso parrocchiale si colloca in un ambito periferico, privo sia di un chiaro impianto urbanistico che di significativi riferimenti architettonici e pertanto la comunità si aspetta che, nell'elaborare una ipotesi progettuale, siano presi in esame i seguenti aspetti:

- creare una chiesa-edificio che rispecchiasse una linea progettuale tipica della realtà ecclesiale, garantendo una chiara riconoscibilità dell'edificio sacro;
- analizzare la storia della comunità che andrà ad abitare il nuovo complesso per progettare spazi adeguati;
- creare un complesso che possa dialogare con il quartiere creando spazi anche all'aperto piacevoli da vivere anche per le famiglie con bambini;
- creare una chiesa-edificio capace di trasmettere richiami simbolici e garantire ai fedeli di trovare un ambiente dove raccogliersi in preghiera;
- creare uno spazio attraverso cui si stringono relazioni e nasce l'amicizia fondata sulla grazia di Dio: i sacramenti;
- creare un edificio che dia forma e orientamento alla città che cresce, che gli si sviluppa attorno o che da essa viene riordinata nello spazio urbanistico;
- mettere al centro di questo progetto la famiglia, in modo da voler ribadire l'importanza di questa insostituibile esperienza di comunione dell'umanità nel tempo;
- accogliere nel concept di progetto il senso religioso della comunità istituita canonicamente con il titolo Spirito Santo (a cui il nuovo complesso parrocchiale verrà dedicato) e segnata da una storica devozione per la Madonna di Pompei.

5. OBIETTIVI GENERALI DELL'OPERA

La realizzazione dell'opera avrà come fine fondamentale l'esecuzione di un intervento di alta qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e costi globali di costruzione, manutenzione e gestione.

Gli obiettivi che la progettazione dovrà perseguire sono i seguenti:

- Obiettivi liturgici e pastorali;
- Obiettivi funzionali;
- Obiettivi estetici ed architettonici;
- Obiettivi relativi alla sicurezza e al rispetto normativo;
- Obiettivi relativi alla sostenibilità ambientale;
- Obiettivi relativi alla gestione e manutenzione del complesso;
- Obiettivi relativi alla dotazione tecnologica.

In relazione ai suddetti obiettivi, si invita a consultare i seguenti documenti, che già forniscono precise e imprescindibili indicazioni, che il progetto dovrà sviluppare:

- Nota Pastorale "La progettazione di nuove chiese", Commissione Episcopale per la Liturgia, 18 febbraio 1993 (NP);
- Nota Pastorale "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica", Commissione Episcopale per la Liturgia, 31 maggio 1996 (NPa);
- Principi e norme per l'uso del Messale Romano.

5.1 Obiettivi liturgici e pastorali

"Lo scopo dell'architettura sacra è di offrire alla Chiesa che celebra i misteri della fede, in particolare l'Eucaristia, lo spazio più adatto all'adeguato svolgimento della sua azione liturgica. Infatti, la natura del tempio cristiano è definita dall'azione liturgica stessa" (Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis 41).

"La liturgia rinnovata sottolinea in modo più chiaro il significato della chiesa-edificio, come segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo personale di Cristo e il suo corpo mistico, cioè la Chiesa sposa e madre, la quale celebra in un determinato luogo in spirito e verità" CEI, Benedizione degli Oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare, LEV, Città del Vaticano 1980 (BODCA), 12.

"Elemento caratterizzante l'edificio per la celebrazione cristiana è la sua capacità di essere 'simbolo' della realtà tangibile che in esso si compie, ossia la comunione con Dio che si attua soprattutto nella celebrazione dei sacramenti e nella liturgia delle ore. Inoltre, la chiesa-edificio, poiché evoca questa comunione già in qualche modo anticipata e vissuta, si può considerare un luogo escatologico, "segno e simbolo delle realtà celesti" (NPa, par.12).

La progettazione complessiva della chiesa deve curare la dimensione misterica e sacramentale, dando aderenti risposte alle istanze liturgiche della comunità che si riunisce; deve tenere conto inoltre delle linee teologiche che sostengono l'impianto dell'edificio. Poiché la celebrazione liturgica è anticipazione dell'esperienza del paradiso, è opportuno ipotizzare una forma architettonica che rimandi alla dimensione escatologica.

Il progetto liturgico e architettonico, ispirandosi all'ecclesiologia comunionale, dovrà studiare la disposizione dell'Assemblea Santa e i luoghi in relazione ai riti e ai percorsi processionali a partire dagli esterni; i luoghi liturgici siano in connessione simbolica e processionale tra loro e siano concepiti in modo da rappresentare la loro funzione anche al di fuori dell'azione liturgica.

Si progetti in relazione ai riti ordinari (celebrazioni eucaristiche) e ai riti straordinari (es. Veglia Pasquale, ecc.); si ricordi che la celebrazione eucaristica si articola in cinque momenti principali: riti introduttivi, liturgia della parola, liturgia Eucaristica, riti della Comunione, riti di conclusione.



“Lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, con una sua specifica modalità interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla «caducità» (cf. Rm 8,19-21), ma riportato alla bellezza e all'integrità” (NP, par.2)

5.2 Obiettivi funzionali

L'ubicazione e le caratteristiche degli spazi devono essere definite tenendo conto delle attività che devono ospitare.

L'edificio di culto dovrà permettere nel migliore dei modi la riunione della *“comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri”* (NP, par.1).

La progettazione dei locali di Ministero Pastorale (salone polifunzionale ed aule) dovrà prevedere la creazione di ambienti logisticamente e funzionalmente fruibili dall'utenza dei fedeli e dovrà essere ispirata ai principi di:

- Razionalità e semplicità di utilizzo degli spazi;
- Chiara identificazione delle funzioni e dei percorsi interni ed esterni;
- Funzionalità ed ergonomia dei locali.

Per essi è ammessa la progettazione su due livelli fuori terra, escludendo la possibilità di prevedere ambienti interrati o seminterrati. Sia garantita l'accessibilità a tutte le persone con diversi livelli di disabilità, ponendo particolare attenzione agli ingressi e ai percorsi.

La progettazione della casa canonica, quale residenza del parroco e vice parroco, sia adeguata alle esigenze abitative delle persone, secondo criteri di sobria e dignitosa composizione.

5.3 Obiettivi estetici ed architettonici

“Nella fase di ideazione di una chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate, fondamentale è la riconoscibilità dell'edificio per il culto, che va assicurata non tanto attraverso segni aggiuntivi (insegne, luci, scritte), ma, nei limiti del possibile, attraverso adeguate pause architettoniche (sagrato, giardino, cortile),

contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro scenografie o allegorismi discutibili” (NP, par. 24).

Il progetto dovrà porsi l’obiettivo di rappresentare la presenza della comunità cristiana sul territorio, nella convinzione che la bellezza del Vangelo possa essere interpretata e comunicata anche attraverso le linee architettoniche di un edificio di culto. La liturgia, infatti, come del resto la Rivelazione cristiana, ha un intrinseco legame con la bellezza; bellezza che deve essere rappresentata simbolicamente dai luoghi che accolgono l’azione liturgica.

Il nuovo complesso dovrà avere alcuni requisiti architettonici e urbani imprescindibili, che la comunità ha richiesto vivamente, a cui le soluzioni progettuali dovranno rispondere:

- connotazione estetica che identifichi il complesso con lo spazio esterno;
- caratterizzazione degli spazi e delle superfici con sobrietà.

5.4 Obiettivi relativi alla sicurezza e al rispetto normativo

Nel progetto si predisporranno tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo il rischio di infortuni e garantire massima sicurezza sia nella fruizione delle architetture, con attenzione particolare per i disabili, che in fase di costruzione, gestione e monitoraggio degli edifici nelle loro componenti tecniche prestazionali.

La progettazione dovrà garantire la sicurezza dell’utenza relativamente ai seguenti aspetti:

- sicurezza strutturale, intesa come resistenza ai carichi verticali e orizzontali e alle azioni sismiche;
- sicurezza geologica, intesa come adeguato studio e dimensionamento delle strutture di fondazione rispetto alle caratteristiche del terreno;
- sicurezza antincendio e nella gestione delle emergenze, anche per l’aula liturgica;
- sicurezza nella fruizione degli spazi, intesa come progettazione delle caratteristiche dimensionali e materiche dei locali al fine di tutelare l’incolumità dell’utenza. (Esempio: rispetto delle caratteristiche di attrito delle superfici calpestabili, rispetto delle classificazioni UNI delle vetrate interne ed esterne, ecc.);
- sicurezza igienico-sanitaria, intesa come rispetto delle prescrizioni dei requisiti comunali e delle ulteriori prescrizioni e precauzioni di buona prassi collegate all’elevata presenza di utenza presso l’edificio;
- sicurezza esterna all’edificio, intesa come studio dei percorsi volto a garantire l’incolumità dell’utenza pedonale in entrata e in uscita dai fabbricati;
- sicurezza da effrazioni ed atti vandalici, intesa come presenza di sistemi di videosorveglianza, di rilevazione delle intrusioni e controllo degli accessi. La progettazione dovrà inoltre valutare la sicurezza dei serramenti esterni e delle vetrate;
- sicurezza impiantistica, intesa come realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche di riferimento, ponendo particolare attenzione alla tipologia dell’utilizzatore finale;
- sicurezza dei materiali: dovrà essere curata con attenzione l’applicazione della direttiva relativa alla marcatura CE dei prodotti da costruzione e delle ulteriori norme volte alla tutela della salute.

Si ricorda la necessità di progettare adeguati sistemi di linee vita per garantire la sicurezza nelle operazioni di ispezione e manutenzione delle coperture, secondo la normativa della regione Campania.

5.5 Obiettivi relativi alla sostenibilità ambientale

Il progetto deve prevedere soluzioni che garantiscano il benessere ambientale minimizzando i costi di gestione attraverso l’uso di tecnologie e materiali ecocompatibili, impianti progettati e scelti con criteri di auto-sufficienza energetica.

In accordo con tale obiettivo, la progettazione del complesso parrocchiale dovrà attenersi ai principi di seguito riportati a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- utilizzo di materiali a ridotto impatto ambientale e ad elevata riciclabilità successiva;

- utilizzo di ventilazione naturale;
- utilizzo di illuminazione naturale;
- ottimizzazione dei consumi di energia elettrica;
- ottimizzazione dell'esposizione solare al fine di sfruttare al meglio gli apporti solari;
- ottimizzazione dei consumi idrici;
- riciclo delle acque meteoriche per gli utilizzi di acqua non potabile (irrigazione e WC).

5.6 Obiettivi relativi alla gestione e manutenzione del complesso

“Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti. (...) sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili. Per il parroco, il sacrista e i loro collaboratori è opportuna una guida di «istruzioni per l'uso e la conduzione» di tutti gli impianti, con le date di verifica e manutenzione periodica sia ordinaria che straordinaria” (NP, par. 33).

La progettazione dovrà essere ispirata ai principi di facilità ed economicità della manutenzione, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo. Tutte le parti dell'immobile devono poter essere ispezionate e pulite facilmente ed in sicurezza in ogni loro parte. Nelle soluzioni progettuali individuate, nei materiali e nelle tecnologie adottate, si dovranno tenere in considerazione le modalità ottimali e la programmazione temporale di manutenzione, ipotizzando opportunamente diverse durate per le differenti parti costitutive del complesso edilizio, strutturale e impiantistico.

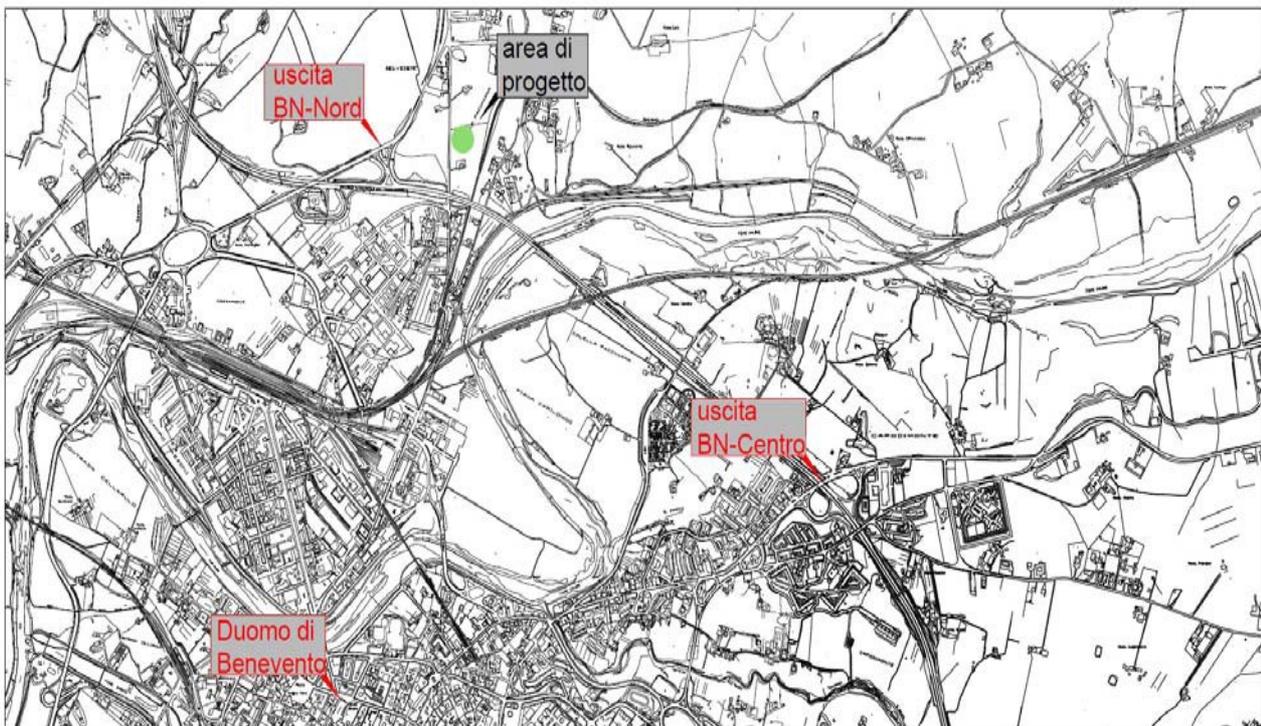
Si adottino i materiali e le tecniche artistiche realizzative (mosaico, pittura su vetro, sculture, ecc.) durevoli, idonee ad esprimere al meglio i temi liturgici, l'identità comunitaria, il radicamento al territorio.

6. SIGNIFICATO DEL CONTESTO URBANO

6.1 Rapporto tra nuovo complesso e contesto urbano

“Il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano non dirado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno dell'istanza divina in mezzo agli uomini. Ciò significa che il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo.” (NP, par 6).

Poiché l'area limitrofa al lotto della nuova chiesa è priva di una specifica urbanizzazione ma è sicuramente di mediazione tra due insediamenti abitativi vicini scollegati tra loro ma che costituiscono l'ossatura portante della più vasta comunità parrocchiale dello Spirito Santo, occorre pensare e progettare un complesso che sia polo di attrazione ed identità ben riconoscibile per la giovane comunità ed anche per il resto della città di Benevento alla luce del fatto che il complesso è ben visibile da un'arteria stradale importante quale è il Raccordo autostradale di Benevento SS372.



6.2 Riconoscibilità

“Nella fase di ideazione di una chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate (ad es. le opere pastorali), si fanno evidenti due esigenze prioritarie:

- la progettazione globale dell'area in cui la chiesa, pur dialogando con essi, non si deve confondere con gli altri edifici;*
- la riconoscibilità dell'edificio per il culto, che va assicurata non tanto attraverso segni aggiuntivi (insegne, luci, scritte), ma, nei limiti del possibile, attraverso adeguate pause architettoniche (sagrato, giardino, cortile), contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro scenografie o allegorismi discutibili.*

Al riguardo, un'attenta ricognizione storico-architettonica può offrire spunti e suggestioni da tener presenti, senza limitare la ricerca creativa di nuove soluzioni.” (NP, par 24)

Quindi nella progettazione del nuovo complesso si auspica:

- l'utilizzo di forme semplici che aiutino la lettura degli spazi e favoriscano nel contempo visibilità e riconoscibilità della struttura nel contesto;
- l'uso di materiali locali per armonizzare l'opera.

6.3 Altri elementi caratterizzanti l'area d'intervento

Il sagrato

“È questa un'area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Devetuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano.” (NP, par 20)

Si studi la configurazione del sagrato in maniera tale da costituire un filtro tra l'esterno e la chiesa e palesarsi come spazio d'attesa, inizio di un percorso salvifico verso l'altare. Si evitino podi eccessivamente elevati; sia garantita la agevole accessibilità anche da parte delle fasce deboli e dei portatori di handicap.

Si predispongano sistemi architettonici capaci di riparare dagli agenti atmosferici, evitando sovradimensionamenti che offuschino il portale. Si ponga particolare cura anche alla configurazione e al disegno della superficie pavimentale. La soglia della chiesa dovrà configurarsi come luogo solenne, che invita al raccoglimento; varcare la soglia per un credente comporta un atto di purificazione, il rinnovamento della propria professione di fede, prima di essere accolto.

Gli spazi esterni e l'area verde

La progettazione degli spazi esterni sia ben studiata e articolata non in maniera sussidiaria alle opere architettoniche.

Le aree destinate al verde attrezzato siano pensate come sistema di parti funzionalmente autonome, ma interconnesse all'intero complesso sulla base di una organizzazione plano-altimetrica che consenta l'accesso e l'utilizzo di tutti gli spazi serviti, senza barriere architettoniche o elementi di disturbo ambientale, e che consentano al fedele di sentirsi in uno spazio protetto e in grado di offrire riservatezza dall'esterno.

Sia coerentemente valorizzata anche l'area agricola di recente acquisizione attigua al lotto parrocchiale, identificata al catasto con la particella 2348.

Si rimanda al paragrafo 8.3 relativamente allo sviluppo del percorso devozionale della Via Crucis.

7. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE

7.1 Spazialità complessiva e percorsi liturgici (~~dalla soglia alla parete absidale~~)

La chiesa come edificio, immagine della chiesa, popolo di Dio.

“(...) lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, con una sua specifica modalità interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento, non più sottomesso alla «caducità» (cf. Rm 8,19-21), ma riportato alla bellezza e all'integrità.» (NP, par 2)

Unità e articolazione dell'aula liturgica.

“La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio (cfr. PNMR 257).

Lo spazio interno di una chiesa ha certamente un'importanza prioritaria, dal momento che esso trascrive architettonicamente il mistero della chiesa-popolo di Dio, pellegrino sulla terra e immagine della chiesa nella sua pienezza (NP, par 6)

L'ingresso

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cf. Gv 10,7).

L'ingresso alla chiesa deve costituire un filtro fra l'aula e l'esterno, sia quindi opportunamente dimensionato e diaframmato dall'interno, in modo da non interferire con le celebrazioni ed il raccoglimento. Si predisponga un mobilio integrato, comprensivo di bacheche e banchetti per la distribuzione di materiale informativo parrocchiale e la raccolta di offerte.

L'ingresso principale deve essere dimensionato per consentire il contemporaneo passaggio di almeno quattro persone ed il retro porta proporzionato alle esigenze di passaggio delle processioni solenni.

I posti per i fedeli

“La collocazione dei posti per i fedeli sia curata in modo particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, con lo sguardo, con l'ascolto e con lo spirito alle diverse parti della celebrazione.” (NP, par 14)

L'assemblea sia quanto più possibile omogenea nella sua distribuzione all'interno dell'aula liturgica, evitando quindi di creare delle posizioni privilegiate (aree distinte su livelli diversi) se non per la distanza dall'area focale costituita dall'altare.

Il posto del coro e dell'organo

“Il coro fa parte dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula dei fedeli; deve comunque trovarsi in posizione e con arredo tali da permettere ai suoi membri l'adempimento del compito proprio, la partecipazione alle azioni liturgiche e la guida del canto dell'assemblea.” (NP, par 15).

La zona del coro parrocchiale deve poter ospitare almeno 10 persone con un organo elettronico e così come indicato dalle note pastorali il coro è parte integrante dell'assemblea celebrante, pertanto non deve essere pensato e collocato in un luogo distinto ed esclusivo.

7.2 I luoghi liturgici presbiterali: altare-ambone-sede

Potranno insistere su un unico o su diversi podi, distinti dal piano di calpestio dell'aula assembleare. Si prevedano quindi una o più elevazioni, ma si limiti il numero dei gradini e si evitino piani troppo rialzati rispetto al pavimento dell'aula assembleare, che creino un distacco dalla stessa. Ogni elevazione o elemento strutturale dovrà servire a sottolineare la dignità del presbiterio e a creare un'area di rispetto, ma non a respingere i fedeli.

Si curi la definizione della parete di fondo dell'area presbiterale in relazione al significato escatologico dello spazio retrostante all'altare.

L'altare

“L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità.

Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi.

Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno.

Si ricordi che, pur proporzionato all'area presbiteriale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di «focalità» dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute.

L'altezza del piano della mensa sia di circa 90 cm rispetto al pavimento, per facilitare il compito dei ministri che vi devono svolgere i propri ruoli celebrativi. Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi” (NP, par 8)

“Secondo l'uso tradizionale e il simbolismo biblico, la mensa dell'altare fisso sia preferibilmente di pietra naturale. Tuttavia, per la mensa, come pure per gli stipiti e la base che la sostiene, si possono usare anche altri materiali, a patto che siano convenienti per la qualità e la funzionalità all'uso liturgico (cf PNMR 263; Precisazioni C.E.I. 14, 17).”

L'altare dovrà simboleggiare la “mensa” e il “sacrificio”. Dovrà essere unico, attorno al quale si possa girare per l'incensazione. Si ponga pertanto attenzione allo spazio di rispetto, considerando i movimenti rituali dell'assemblea ministeriale e le connessioni visive-spaziali con gli altri poli liturgici. La mensa sia quadrangolare ovvero quadrata o rettangolare (pur evitando mense troppo allungate) e tutte le facce dell'altare abbiano pari dignità formale.

L'altare dovrà essere collocato in una posizione focale rispetto alla totalità dell'assemblea

L'ambone

“È il luogo proprio della parola di Dio. La sua forma sia correlata all'altare, senza tuttavia interferire con la priorità di esso; la sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea (anche non all'interno del presbiterio, come testimonia la tradizione liturgica) e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea.

Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando.

Accanto all'ambone può essere collocato il grande candelabro per il cero pasquale.” (NP, par 9)

Nello studio delle forme dell'**ambone** si superi il semplice riferimento al leggio; sia invece pensato come un luogo, uno spazio da abitare.

Si escluda la collocazione dell'ambone in asse con l'altare e la sede per rispettare la specifica funzione di ciascun segno. Sia invece espressivamente valorizzato, pur nell'unicità del linguaggio formale, il principio di unicità delle due parti della Messa, la liturgia della parola e quella eucaristica. Accanto all'ambone sia predisposta una sede adeguata per il cero pasquale.

La sede del Presidente

“La sede del Presidente esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione.

Essa deve designare il Presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei fedeli (NP, par 10)

Si ricordi però che non è la cattedra del vescovo, e che comunque non è un trono, pertanto lo schienale non sia eccessivamente enfatizzato. La sede presidenziale è unica e fissa e può essere dotata di un apposito leggìo mobile a servizio di chi presiede. Siano previsti due o più sedute mobili per i ministri.

7.3 Gli altri luoghi liturgici

Il fonte battesimale

“Nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del battesimo (battistero distinto dall'aula o semplice fonte collegato all'aula). Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata. Il fonte sia predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del battesimo per immersione.

Si tenga presente che il rito del battesimo si articola in luoghi distinti, con i relativi «percorsi» che devono essere tutti agevolmente praticabili (NP, par 11).

Il fonte battesimale sia previsto in luogo dedicato distinto dagli altri poli liturgici ma permeabile e visibile da tutta l'assemblea celebrante, ed in prossimità di esso sia prevista la custodia degli Olii Sacri.

7.4 La penitenzieria (luogo per la celebrazione del sacramento della penitenza)

“La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.

Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti.” (NP, par 12).

Si prevedano numero due postazioni (confessore/penitente) in apposito spazio configurato come luogo di attesa e raccoglimento e non si trascuri di garantire al penitente la possibilità di non svelare la propria identità.

7.5 Sacrestia

“La sacrestia deve essere un ambiente decoroso, sufficientemente ampio, arredato non solo per accogliere celebranti e ministri, ma anche per la conservazione dei libri, delle vesti e dell'arredo liturgico e dotato di altri supporti necessari (servizi igienici, anche per i fedeli).

Si preveda un deposito per gli oggetti e strumenti vari e un locale opportunamente attrezzato per la preparazione dell'addobbo floreale. Accanto alla sacrestia potrebbe essere previsto un luogo per il «colloquio» fra sacerdoti e fedeli, così da favorire la necessaria riservatezza (NP, par 19).

La sacrestia, oltre ad essere un luogo di servizio destinato alla vestizione dei ministri, è un luogo funzionale alla conservazione e custodia oltre che dei paramenti liturgici, anche di reliquiari e di oggetti necessari alla celebrazione, i libri e gli arredi liturgici.

E' dunque necessaria un'adeguata superficie utile sia per gli arredi che per i movimenti necessari di più persone presenti contemporaneamente sia prima che dopo la celebrazione.

In connessione alla sacrestia siano previsti ambienti destinati ad ufficio del parroco, ad archivio, a deposito e servizi igienici (nello specifico si rimanda al capitolo 10).

7.6 La custodia eucaristica e la cappella del Santissimo

“Il santissimo sacramento venga custodito in un luogo architettonico veramente importante, normalmente distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera personale. Ciò è motivato dalla necessità di non proporre simultaneamente il segno della presenza sacramentale e la celebrazione eucaristica” (NP, par.13).

“... Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il luogo per la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore” (NP, par. 13).

Nel nostro caso specifico la cappella sarà il luogo per la custodia eucaristica e dovrà essere costantemente illuminata e ben visibile dall'aula principale. Il tabernacolo sia studiato in modo da consentire, in maniera agevole, l'apertura degli sportelli e la reposizione della pisside e si predispongano alcuni seggi con inginocchiatoio per la preghiera personale.

7.7 Lo spazio devozionale

Nella pratica devozionale della Comunità dello Spirito Santo è centrale il culto alla Vergine Maria venerata con il titolo di Beata Vergine del Rosario di Pompei e pertanto sarà necessario prevedere una apposita cappella o un ambito dedicato da destinare al culto mariano.

7.8 Il campanile e le campane

“Il campanile non deve essere escluso dalla progettazione; come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, può costituire un qualificante componente di riconoscibilità dell'edificio religioso. Per dimensioni e per struttura sia però tale da non richiedere un troppo forte investimento finanziario.

Nella progettazione, si prevedano la collocazione e l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora; si escludano invece le «trombe» acustiche.” (NP, par 22)

Esso dovrà essere concepito come **corpo autonomo** e quindi non integrato nella struttura della chiesa e dovrà ospitare almeno quattro campane per avere il minimo delle note musicali.

8. INDICAZIONI PER IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO

8.1 Il programma iconografico

“Il programma iconografico, che a suo modo prolunga e descrive il mistero celebrato in relazione alla storia della salvezza e all'assemblea, deve essere adeguatamente previsto fin dall'inizio della progettazione. Va pertanto ideato secondo le esigenze liturgiche e culturali locali.

Anche la croce, l'immagine della beata Vergine Maria, del patrono e altre eventuali immagini (ad esempio, il percorso della via crucis normalmente situato in luogo distinto dall'aula), devono essere pensate fin dall'inizio nella loro collocazione, favorendo sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere.” (NP, par 16)

Si evidenzia la necessità che le opere artistiche di carattere devozionale costituiscano, possibilmente tramite **un lessico accessibile e leggibile**, uno strumento privilegiato di catechesi, di meditazione, di preghiera, essendo destinate all'edificazione, alla pietà e all'istruzione religiosa dei fedeli.

La titolazione allo “Spirito Santo” della comunità parrocchiale sia di ispirazione al concept iconografico dell'intero progetto senza tuttavia scadere in soluzioni mimetiche, forzature gestuali ed espressive. Faccia parte del progetto artistico il fondale presbiterale che dovrà essere ben studiato in modo da rimandare alla dimensione escatologica della chiesa.

8.2 Elementi importanti di devozione

Nella pratica devozionale della Comunità dello Spirito Santo è centrale il culto alla Vergine Maria venerata con il titolo di Beata Vergine del Rosario di Pompei; tale devozione nasce da un voto espresso durante la seconda guerra mondiale da un residente che rientrato sano e salvo edificò, nel 1950, una piccola cappella che nel tempo ha richiamato la devozione di tanti altri fedeli.

Una volta eretta la parrocchia è stato introdotto il culto allo Spirito Santo che oggi costituisce l'identità religiosa della comunità.

8.3 Opere devozionali da progettare ex novo

Crocifisso

«Fra le immagini sacre tiene il primo posto “la figura della preziosa Croce fonte della nostra salvezza”, come quella che è simbolo ricapitolativo di tutto il mistero pasquale. [...] Per mezzo della Santa Croce viene rappresentata la passione di Cristo e il suo trionfo sulla morte e, nello stesso tempo, [...] viene insegnata la sua seconda venuta» (Rituale romano, Benedizionale, n. 1331).

Vi sia sul fondale presbiterale una croce con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo dell'Ecclesia radunata. La croce ricorderà alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore.

Non sono gradite opere artistiche raffiguranti crocifissi senza croce, o croci senza crocifissi.

Immagine Mariana

Nella pratica devozionale della Comunità dello Spirito Santo è centrale il culto alla Vergine Maria venerata con il titolo di Beata Vergine del Rosario di Pompei e pertanto sarà necessario progettare una statua o un'immagine mariana con tale iconografia.

Riferimento iconografico allo Spirito Santo

Si chiede una raffigurazione ai lati dell'aula liturgica capace di evocare l'effusione dello Spirito.

Croci dedicazione

Si chiede inoltre di inserire nel progetto dell'aula liturgica **12 piccole croci** la dedicazione della chiesa.

Via Crucis

Negli spazi esterni della chiesa sia sviluppata una narrazione delle ore finali della vita di Gesù Cristo sulla Terra. Tale "narrazione", strutturata in **14 "stazioni"**, favorisca la celebrazione comunitaria del Pio Esercizio nel tempo quaresimale; negli altri tempi del calendario liturgico, in considerazione della peculiare collocazione all'esterno della chiesa, si auspica possa rappresentare per la comunità uno strumento di convinzione del proprio senso spirituale per avere un'applicazione missionaria nella vita della parrocchia.

9. PROGRAMMA FUNZIONALE E DIMENSIONAMENTO DELL'INTERVENTO

All'interno dell'area d'intervento è prevista l'edificazione di uno o più edifici, anche aderenti, con destinazione d'uso chiesa, campanile, locali di ministero pastorale e casa canonica.

Le superfici del complesso parrocchiale, al lordo dei muri perimetrali, **non potranno superare** quelle riportate nello schema a seguire:

- **chiesa e campanile** (aula liturgica, cappella feriale, penitenzieria, battistero e vani accessori funzionalmente connessi) $\leq 410,00$ mq, di cui: aula liturgica $\leq 350,00$ mq e cappella del Santissimo $\leq 60,00$ mq;
- **sacrestia** (sacrestia, ufficio parrocchiale, archivio, locali tecnici, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atrio, corridoio)) $\leq 100,00$ mq;
- **locali di ministero pastorale** (aule per la catechesi, salone parrocchiale, compresi locali tecnici, servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (atri, corridoi, scala e ascensore)) $\leq 470,00$ mq, di cui: aule $\leq 220,00$ mq e salone parrocchiale $\leq 250,00$ mq .
- **casa canonica** (compresi servizi igienici e vani accessori funzionalmente connessi (corridoi, scale e ascensore o similare)) $\leq 150,00$ mq;

Nel dimensionamento dell'opera in sede progettuale *“si eviti la ricerca forzata della monumentalità e il ricorso alla mera esibizione strutturale. La capienza dell'aula liturgica, più che alla popolazione parrocchiale, deve essere commisurata alle esigenze della celebrazione”* (NP, par.26).

9.1 La Chiesa ed il Campanile

La chiesa deve comprendere:

- l'aula liturgica che possa ospitare almeno 200 persone;
- il luogo della custodia eucaristica;
- la penitenzieria;
- il battistero;
- la sacrestia;
- l'ufficio parrocchiale;
- l'archivio;
- locali di servizio (WC, ripostigli, vani tecnici, ecc.)
- campanile isolato dalla chiesa

9.2 Locali di Ministero Pastorale

“Questi ambienti siano dignitosi, di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione di (...) accoglienza e ospitalità per la missione della chiesa. Si abbia cura che le attività in esse previste non costituiscano fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica.” (NP, par. 23).

I locali di ministero pastorale si potranno sviluppare anche su due livelli ed il progetto deve prevedere:

- **Salone parrocchiale:** si dovrà progettare, preferibilmente al piano terra, un salone con capienza di almeno 150 persone, con qualità acustica adeguata, disponibile anche per attività video, danza, piccoli concerti, rappresentazioni teatrali, laboratori per bambini, incontri di

divulgazione, seminari, ecc.. L'ambiente deve essere oscurabile per consentire proiezioni, controllato acusticamente e fornito di sistemi di diffusione sonora e multimediale.

- **Aule catechistiche:** si dovranno prevedere almeno n. 5 aule per attività pastorali e ricreative di media capienza per n. 14/18 utenti. Almeno due delle suddette aule dovranno essere degli spazi flessibili con capacità di esser facilmente messi in comunicazione tra loro tramite pareti mobili; locali di servizio, ovvero WC in numero sufficiente per le funzioni e l'afflusso previsto, e un piccolo ripostiglio dove depositare materiali e attrezzi per la pulizia degli spazi fornito di lavatoio.
- **Un locale a piano terra** da adibire ad attività della Caritas parrocchiale e centro di ascolto che possa consentire l'attività dei volontari, la raccolta di beni di prima necessità e l'accoglienza delle famiglie indigenti;
- **Un deposito per attrezzature e materiale.**

9.3 La Canonica

Gli spazi per la residenza del parroco siano adeguati alle esigenze abitative della persona, secondo criteri di sobria e dignitosa composizione.

Nell'organizzazione generale degli ambienti siano opportunamente distinte le funzioni private (due camere da letto, con rispettivo studiolo e bagno privato) da quelle rappresentative che sono proprie del ministero sacerdotale, evitando commistioni degli ambiti o sovrapposizioni funzionali.

Il sistema dei percorsi distributivi e dei collegamenti tenga in giusta ed opportuna considerazione le specifiche esigenze di persone affette da disabilità o limitazioni della capacità motoria.

Siano evitati, in ogni caso, sprechi di spazio e monumentalizzazioni estetiche.

9.4 Accessi

Il complesso, delimitato da apposita recinzione, deve avere un accesso esterno carrabile ed uno pedonale.

L'ingresso principale della chiesa deve consentire il passaggio contemporaneo di almeno 4 persone e la chiesa stessa deve essere dotata di idonee uscite di sicurezza. L'accessibilità carrabile del sagrato dovrà essere consentita sino ad una distanza di 5 metri dalla porta di accesso principale. La sacrestia e l'ufficio del parroco devono avere anche ingressi indipendenti dall'aula liturgica e devono essere posti in diretta comunicazione con l'esterno.

Il salone, le aule e il locale caritas devono essere dotati di un ingresso esterno indipendente, anche se è auspicabile che ciascuna aula abbia una sua indipendente uscita di emergenza.

9.5 Spazi di circolazione e collegamenti verticali

"I sistemi fissi di accesso e i percorsi per la circolazione interna, come pure la disposizione dell'arredo e della suppellettile mobile (banchi, sedie) della zona dei fedeli devono facilitare i vari movimenti processionali e gli spostamenti previsti dalle celebrazioni liturgiche nonché l'agevole superamento delle barriere architettoniche" (NP, par.7).

La larghezza dei passaggi dovrà essere pari ad almeno 1,50 m arrivando, ove possibile, a garantire i 2,00 m nei corridoi in modo da poter consentire agevolmente i percorsi interni ed esterni.

All'interno dell'aula liturgica si preveda un percorso principale di larghezza minima pari a 2,00 m; tutti i percorsi liturgici dovranno essere ampi e accessibili per consentire l'agevole svolgimento di processioni e riti.

Ove necessario si dovrà prevedere un collegamento verticale con scala di adeguata larghezza e pianerottoli di riposo, oltre ad ascensore predisposto anche per persone disabili.

9.6 Accessibilità alle persone disabili

La struttura dovrà garantire l'accesso da parte di persone disabili; la progettazione dovrà pertanto svolgersi nel rispetto dei principi di accessibilità e visibilità previsti dalla L. 13/89, dal D.M. 236/89 e dal D.P.R. 503/96. L'accessibilità dovrà essere valutata tenendo conto delle varie accezioni: motoria, visiva, uditiva.

9.7 Aree esterne e relative sistemazioni

Le aree esterne, con relative sistemazioni, sono parte integrante del concorso; con esse si intendono gli spazi scoperti, funzionalmente connessi con le strutture ad uso pastorale, garantendo fruibilità e piena sicurezza.

Oltre al sagrato e ai percorsi di collegamento e distribuzione dell'intero complesso, siano pensati spazi a verde attrezzato ed ambiti per il gioco.

I parcheggi dovranno essere dimensionati secondo le indicazioni dettate al paragrafo 3.4.8 "Situazione urbanistica del lotto".

10. REQUISITI AMBIENTALI E CARATTERI ARCHITETTONICI

10.1 Materiali

La nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia così recita *“Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto a quanto i fedeli hanno offerto con generosità, si scelgano materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo. In proposito, si ricorda che il cemento armato a vista crea seri problemi se non viene eseguito con particolare cura”* (NP, par. 29).

Devono essere previsti materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di facile manutenzione, di elevata durata; per le pavimentazioni si scelgano materiali antiscivolo, facilmente pulibili.

Accanto a materiali naturali, come pietre locali e legno, sarà possibile prevedere l'utilizzo di nuovi materiali e tecniche costruttive di moderna concezione pur nel rispetto delle tradizioni territoriali, purché garantiti e certificati, da esplicitare in fase di progettazione. Colori, trame, opacità, trasparenze dovranno essere utilizzati per sviluppare un significativo rapporto con gli esterni e con i valori ambientali e urbani presenti.

10.2 Temperatura e umidità

Gli impianti di climatizzazione dovranno essere configurati per garantire il benessere termo-igrometrico, fornire ottima qualità all'aria dell'ambiente, in linea con le più recenti normative, mantenendo il consumo energetico al valore più basso possibile.

“Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso. Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate. Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico occorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza” (NP, par. 31).

Poiché il complesso verrà differentemente occupato da utenti e fruitori e l'utilizzo delle differenti parti si diversificherà in tempi e modi, sarà necessario che le condizioni micro-ambientali possano essere distribuite diversamente per risultare appropriate alle singole tipologie di utilizzo. In particolare si ricorda che l'aula liturgica, rispetto ai locali di Ministero pastorale, sarà prevalentemente fruita da un numero ingente di fedeli nei tempi ristretti delle celebrazioni.

Di seguito si rappresentano i dati climatici e geografici relativi al comune di Benevento da considerare nella progettazione:

Caratteristiche geografiche

Località	Benevento		
Altitudine s.l.m.		135	m
Latitudine nord	41° 7'	Longitudine est	14° 46'
Gradi giorno DPR 412/93		1316	
Zona climatica		C	

Località di riferimento

per la temperatura	Benevento
per l'irradiazione	I località: Benevento
	II località: Avellino

Caratteristiche del vento

Regione di vento:	C	
Direzione prevalente	Ovest	
Distanza dal mare	> 40	km
Velocità media del vento	4,4	m/s
Velocità massima del vento	8,8	m/s

Dati invernali

Temperatura esterna di progetto	-2,0	°C
Stagione di riscaldamento convenzionale	dal 15 novembre al 31 marzo	

Dati estivi

Temperatura esterna bulbo asciutto	32,0	°C
Temperatura esterna bulbo umido	23,6	°C
Umidità relativa	50,0	%
Escursione termica giornaliera	11	°C

Temperature esterne medie mensili

Descrizione	u.m.	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Temperatura	°C	6,8	7,7	10,3	13,7	17,5	22,1	24,8	24,3	21,4	16,5	12,1	8,0

Irradiazione solare media mensile

Esposizione	u.m.	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Nord	MJ/m ²	2,0	2,9	4,0	5,6	7,8	9,7	9,4	6,7	4,5	3,3	2,3	1,8
Nord-Est	MJ/m ²	2,2	3,6	5,8	8,4	11,0	13,2	13,8	11,2	7,4	4,5	2,6	2,0
Est	MJ/m ²	4,3	6,4	9,1	11,5	13,5	15,6	17,0	15,3	11,5	8,2	5,0	3,7
Sud-Est	MJ/m ²	7,1	9,1	11,0	11,9	12,2	13,1	14,5	14,9	13,2	11,3	7,9	6,1
Sud	MJ/m ²	8,8	10,7	11,4	10,4	9,5	9,5	10,4	12,0	12,7	12,9	9,7	7,7
Sud-Ovest	MJ/m ²	7,1	9,1	11,0	11,9	12,2	13,1	14,5	14,9	13,2	11,3	7,9	6,1
Ovest	MJ/m ²	4,3	6,4	9,1	11,5	13,5	15,6	17,0	15,3	11,5	8,2	5,0	3,7
Nord-Ovest	MJ/m ²	2,2	3,6	5,8	8,4	11,0	13,2	13,8	11,2	7,4	4,5	2,6	2,0
Orizzontale	MJ/m ²	5,7	8,7	12,9	17,2	20,9	24,6	26,4	22,9	16,4	11,1	6,6	4,9

Irradianza sul piano orizzontale nel mese di massima insolazione: **306** W/m²

10.3 Ricambio naturale dell'aria

“Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi. Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa” (NP, par. 31).

Gli infissi dovranno essere apribili, eventualmente motorizzati quelli posti in alto; per quelli accessibili siano progettati in modo da permettere la pulizia e la manutenzione in sicurezza; si rimanda alle disposizioni della norma UNI 10339.

Per i servizi igienici si prescrive il raggiungimento almeno del livello di aspirazione richiesto dal regolamento edilizio locale e dai requisiti cogenti regionali, ponendosi però come obiettivo di qualità l'ottenimento dell'aspirazione indicata dalla norma UNI 10339.

10.4 Impianti e locali tecnici

Gli impianti dovranno essere ubicati in locali tecnici opportunamente isolati dagli ambienti che accoglieranno le attività pastorali e liturgiche; potranno essere posizionati in piani seminterrati o, se opportunamente integrati, in copertura.

Il progetto deve prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica **almeno per il 50% del fabbisogno**. Si chiede inoltre facile raggiungibilità degli impianti, perché manutenzione ed eventuali opere di sostituzione o di implementazione dell'impiantistica di base possano essere nel tempo eseguite in sicurezza, senza interruzioni del funzionamento e delle attività accolte nell'edificio.

10.5 Parametri acustici e isolamento dai rumori aerei

Si chiede al progetto acustico di consentire di raggiungere gli obiettivi desiderati senza ricorrere all'utilizzo di materiali fono-assorbenti. L'uso di questi ultimi potrebbe essere utile per compensare l'assorbimento introdotto dalle persone (riferito maggiormente alle frequenze medio-alte), per rendere le condizioni acustiche e la riverberazione meno dipendenti dalle condizioni di occupazione e per creare aree acusticamente differenziate in modo da tener conto del diverso livello di comunicazione (es. area penitenziale).

Per progettare l'acustica dell'aula liturgica si dovranno ottimizzare i parametri acustici in modo da soddisfare le esigenze del parlato, del canto e della musica; si studi la posizione e l'impianto del coro in modo da permettere la migliore propagazione sonora senza amplificazione.

Infatti il controllo acustico è considerato di particolare significato per ottenere soddisfacenti condizioni di benessere ambientale, tanto che *“Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile. È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione... Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio. Per quanto riguarda l'organo a canne, la resa dello strumento è condizionata dall'ubicazione ed al tipo di struttura che racchiude il complesso delle canne (cappella o nicchia). Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione. Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del coro è una postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto sia alla configurazione dell'aula. Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla sonorizzazione del coro, provvedendo i necessari microfoni e attacchi microfonici”* (NP, par. 32).

La normativa da utilizzare fa riferimento al DPCM 5-12-1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici” è il decreto che definisce i limiti da rispettare per l'isolamento ai rumori negli immobili; in particolare individua le prescrizioni per:

1. Isolamento dai rumori aerei tra differenti unità immobiliari (TV, radio, voci, ecc.)
2. Isolamento dai rumori provenienti dall'esterno (isolamento di facciata)
3. Isolamento dai rumori da impatto (calpestio, ecc.)
4. Isolamento dai rumori degli impianti a funzionamento discontinuo e continuo
5. Tempo di riverberazione di aule e palestre scolastiche

10.6 Illuminazione naturale e artificiale

La luce è chiamata a ad accompagnare l'azione delle funzioni sacre, a sottolineare il significato dei gesti e degli oggetti, a rendere sensibile l'intensità spirituale del luogo.

In particolare *“In un’attenta progettazione, la luce naturale concorre nell’architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l’assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debbano fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.*

Fatta salva l’esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell’anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.)” (NP, par 30)

Più che in qualunque altro campo dell’architettura, quella sacra ha bisogno della luce per lo sviluppo di tutte le sue virtualità e le sue possibilità. Essa reclama infatti una sinergia strettissima con luce, capace di mettere in risalto i suoi simboli e le azioni che è chiamata ad accogliere. La progettazione dovrà trattare la luce in modo che essa, nella sua duplice essenza di simbolo e funzione, possa saper accompagnare, sottolineare, valorizzare la duttilità della liturgia e dei suoi eventi sapendosi adattare a loro in uno spirito che non rivendica protagonismo o spettacolarità, ma puro e intelligente servizio.

Le tecniche di illuminazione non devono prevedere soluzioni statiche, ma veri e propri momenti di programmazione e gestione dinamici, che interpretino e seguano il flusso delle presenze, delle attitudini del luogo, dei diversi comportamenti rituali.

Per ottenere e mantenere condizioni di benessere, ambientale, visivo e di illuminazione si invita a favorire il più possibile l’illuminazione naturale. Il progetto deve prevedere che la chiesa e gli spazi destinati ad aule fruiscono prevalentemente di illuminazione naturale diretta in modo da consentire normalmente, durante la giornata, le attività senza o con minimo ausilio di illuminazione artificiale. Gli spazi destinati a locali di servizio possono fruire anche solo di illuminazione naturale indiretta.

10.7 L’illuminazione artificiale durante le azioni liturgiche

Le combinazioni luminose potranno variare a seconda che la Messa sia feriale, festiva o solenne, diurna o serale, in ogni caso si distinguono a seconda delle diverse fasi liturgiche, che si possono principalmente riassumere come segue:

- Riti iniziali (la luce aumenta nel momento in cui la processione d’ingresso prende avvio): l’illuminazione interessa tutta l’assemblea riunita; l’accento è sull’altare;
- Liturgia della Parola: l’illuminazione dell’aula potrà essere minima, tale da far concentrare l’attenzione all’ascolto delle letture, ma permettere la lettura personale; l’accento dovrà essere sull’ambone. Quest’ultimo è il luogo da cui, durante la liturgia della Parola, vengono proclamate le Sacre Scritture: in tale momento dovrebbe essere pienamente illuminato. L’illuminazione dovrebbe esaltare l’azione del leggere non l’opera d’arte: la luce che illumina il libro si dovrebbe riverberare sul lettore, che sta proclamando la Parola;
- Liturgia Eucaristica (dal momento dell’offertorio): l’accento è posto sulla mensa, che è il luogo centrale; durante l’offertorio dovrà essere valorizzato il percorso. Durante i riti di Comunione l’attenzione dovrà focalizzarsi sul celebrante e sui fedeli che ricevono il Sacramento;
- Riti di Conclusione (dal momento successivo alla Comunione): tutta l’aula dovrebbe avere piena illuminazione.

Si ponga particolare attenzione al valore della luce che illumina il fonte battesimale: questo è il luogo del passaggio simbolico dalle tenebre alla luce salvifica.

Quando il celebrante presiederà l'assemblea dovrà essere chiara ed evidente la sua presenza; oltre a quelle liturgiche si dovranno considerare le seguenti situazioni:

- Preghiera individuale o comunitaria. Si studi un'illuminazione minima per un'atmosfera raccolta e soffusa, ma che consenta la lettura (potrebbe esser sufficiente la sola luce naturale). Si chiede di lasciare percepibili l'altare, l'ambone, la croce e il fonte battesimale, quali punti focali, riferimenti per il fedele. Per l'adorazione eucaristica si abbia cura di illuminare lo spazio d'ambito, tenendo presente che presso il tabernacolo sarà collocata una fiamma viva, che arderà di continuo. Per le preghiere comunitarie (vespri, lodi) si preveda un'illuminazione che aiuti il gruppo a leggere e pregare insieme. Si tenga conto che queste preghiere avvengono in ore mattutine e vespertine, quindi mediamente in situazione di scarsa illuminazione naturale, specie nel periodo invernale. Si dovrà tenere in opportuna considerazione i reali consumi degli apparecchi.
- Illuminazione d'emergenza. La tutela della sicurezza, di fondamentale importanza visto il carattere pubblico del luogo, si dovrà ottenere anche attraverso un'idonea illuminazione d'emergenza. Tale impianto dovrà soddisfare le relative norme in materia, ma non deve interferire con la sacralità del luogo; sono quindi da preferire soluzioni a basso impatto. L'illuminazione di emergenza dovrà garantire una sicura uscita dall'edificio attraverso vie di fuga opportunamente segnalate ed individuabili con assoluta certezza. Dovrà inoltre essere assicurata la pronta identificazione degli allarmi e di eventuali attrezzature antincendio lungo le vie di uscita.
- Illuminazione di servizio. Dovrà permettere la gestione dello spazio degli interventi di pulizia e di manutenzione, a chiesa vuota. È sufficiente che le superfici interessate siano bene in vista, senza angoli d'ombra. La sola illuminazione naturale potrebbe bastare, visto che le operazioni sono svolte prevalentemente durante il giorno; eventualmente si predisponga un incremento con illuminazione artificiale nei punti più critici.

10.8 Illuminazione degli esterni

L'illuminazione degli esterni della chiesa è importante non solo per il suo rilievo architettonico e per motivi di sicurezza, ma soprattutto per il costante richiamo alla fede e per l'affermazione del segno urbano.

10.9 Sorgenti luminose e apparecchi illuminanti

Il posizionamento degli apparecchi illuminanti così come le tecnologie e le scelte architettoniche per la luce naturale non devono indurre fastidio da abbagliamento né a chi presiede la celebrazione, soprattutto all'altare e all'ambone e alla sede, né a tutto il Popolo di Dio radunato. In particolare per l'illuminazione artificiale, i centri dovranno essere posizionati e distribuiti in modo che la loro luminanza, per tutte le comuni direzioni d'osservazione, sia contenuta entro valori accettabili (crf. Norma Uni 12464-1 metodo UGR).

10.10 Dotazione tecnologica

La dotazione tecnologica del complesso architettonico dovrà ispirarsi alle seguenti soluzioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- presenza di dotazione impiantistica di base;
- telecontrollo e telegestione degli impianti;
- illuminazione a basso consumo utilizzando, dove possibile, tecnologie LED, garantendo il rispetto dei livelli di illuminamento, riflessione, abbagliamento e uniformità previsti dalle norme per le singole destinazioni d'uso;
- utilizzo di tecnologie di climatizzazione e ricambio d'aria ad alta efficienza, che permettano un adeguato controllo dei parametri termo-igrometrici e di qualità dell'aria;
- presenza di copertura WIFI e di rete dati fissa in tutti gli edifici;
- sistemi di rivelazione incendi e di spegnimento (es: impianto idranti, ecc.);
- sistema idrico acqua sanitaria e di scarico;
- presenza di ascensori (adeguati per l'utilizzo da parte di disabili);
- illuminazione di emergenza e sicurezza;
- eventuale protezione dalle scariche atmosferiche;

- utilizzo di sistemi di rilevazione delle presenze;
- sistemi di videosorveglianza;
- presenza di gruppi di continuità per salvaguardare la strumentazione che possa risultare compromessa dalla mancanza di energia elettrica.

Saranno valutate inoltre ulteriori soluzioni impiantistiche integrative proposte dal progetto preliminare e definitivo.

10.11 Impianto elettrico

Gli impianti dovranno essere semplici sia nella gestione che nella manutenzione.

Dovrà essere previsto un numero adeguato di prese, facilmente raggiungibili senza intralcio per la circolazione, anche ubicate all'esterno dell'edificio.

“Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa” (NP, par.30).

L'impianto elettrico dovrà essere progettato nel rispetto della norma CEI 0-2 “Guida per la definizione della documentazione di progetto degli impianti elettrici” e delle altre norme tra cui quelle per la Messa a Terra, per la distribuzione dell'energia elettrica, per i quadri, per i cavi, per i tubi, per la protezione da sovracorrenti e contatti.

10.12 Antincendio

“Pur essendo le chiese esonerate dall'approvazione dei vigili del fuoco, esiste un obbligo morale di garantire la sicurezza, curando ad esempio gli accessi con numero, dimensione, posizione e senso di apertura delle porte di fuga” (NP, par.33).

I locali di ministero dovranno rispondere ai dettami della normativa antincendio vigente. Si chiede che anche la progettazione dell'aula liturgica garantisca la sicurezza antincendio.

10.13 Requisiti strutturali

Si progetti fin dall'inizio una architettura integrata alla struttura, in modo da ottimizzare gli spazi e i costi. Gli edifici dovranno essere progettati in conformità alle disposizioni contenute all'interno delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 17/01/2018 e della Circolare 7/2019 del 21/01/2019.

Le opere strutturali devono essere verificate:

- a) per gli stati limite ultimi che possono presentarsi;
- b) per gli stati limite di esercizio definiti in relazione alle prestazioni attese;
- c) nei confronti degli effetti derivanti dalle azioni termiche connesse con lo sviluppo di un incendio.

Le verifiche delle opere strutturali devono essere contenute nei documenti di progetto, con riferimento alle prescritte caratteristiche meccaniche dei materiali e alla caratterizzazione geotecnica del terreno, dedotta in base a specifiche indagini. La classificazione sismica del comune di Benevento, ai sensi del D.G.R. 5447 del 7/11/02, è 1 (uno).

In particolare, l'opera dovrà possedere i seguenti requisiti:

- sicurezza nei confronti di stati limite ultimi (SLU): capacità di evitare crolli, perdite di equilibrio e dissesti gravi, totali o parziali, che possano compromettere l'incolumità delle persone ovvero comportare la perdita di beni, ovvero provocare gravi danni ambientali e sociali, ovvero mettere fuori servizio l'opera;
- sicurezza nei confronti di stati limite di esercizio (SLE): capacità di garantire le prestazioni previste per le condizioni di esercizio;

- sicurezza nei confronti di stati limite di salvaguardia della vita (SLV);
- sicurezza nei confronti di stati limite di danno (SLD);
- robustezza nei confronti di azioni eccezionali: capacità di evitare danni sproporzionati rispetto all'entità delle cause innescanti quali incendio, esplosioni, urti.

Ai fini di quanto stabilito al punto 2.4 del D.M. citato, si specificano i seguenti requisiti minimi strutturali:

- vita nominale della struttura pari a minimo $VN = 100$ anni
- classe d'uso della struttura Classe III
- periodo di riferimento minimo per l'azione sismica $VR = 150$.

Oltre alla normativa citata e a quanto stabilito dal D.P.R. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", la progettazione dovrà tenere conto delle norme regionali in materia.

Si evidenzia che il calcolo strutturale dovrà riguardare anche la resistenza ai carichi orizzontali su parapetti e balaustre rispetto alle combinazioni di carico previsti dal D.M. 17/01/18.

10.14 Manutenzione

Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti. In particolare, sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili. (NP, par.33).

11. PROGETTAZIONE

I livelli di progettazione saranno articolati in preliminare (oggetto di concorso), definitivo, esecutivo.

La compiuta definizione delle attività di progettazione è demandata ai disciplinari d'incarico, che di volta in volta verranno stipulati tra le parti.

L'incarico di progettazione sarà affidato per steps successivi, a seconda del livello di progettazione.

La progettazione esecutiva e il relativo incarico sono subordinati all'atto di approvazione della progettazione definitiva. I termini indicati per le progettazioni non comprendono i tempi necessari per l'acquisizione di pareri o autorizzazioni (in sede canonica e civile) comunque denominati da parte degli enti di controllo e per la presentazione informale del progetto agli stessi.

La committenza si riserva la possibilità di affidare la direzione dei lavori a professionisti locali, diversi dai componenti del gruppo concorsuale. In tale evenienza al coordinatore del gruppo di progettazione verrà comunque garantita la direzione artistica sull'esecuzione del progetto.

Alla luce dell'impegno finanziario per la costruzione dell'intero complesso, si precisa che il parroco e la comunità parrocchiale, concordemente con l'Ordinario Diocesano, l'Ufficio Edilizia di Culto ed Azione Pastorale ed il RdP, hanno stabilito che la realizzazione dovrà avvenire per lotti secondo la seguente progressione:

- 1^ lotto Locali di ministero pastorale (aule e salone);
- 2^ lotto Chiesa, campanile e opere artistiche
- 3^ lotto Canonica

con la definizione della sistemazione esterna necessaria a rendere funzionale ciascun lotto.

La disciplina di dettaglio in merito a tempi e modalità, nonché alle eventuali penalità da applicare ai progettisti, sarà stabilita nei documenti contrattuali stipulati tra la committente ed i professionisti.

Tutti i livelli della progettazione saranno verificati, fermo restando che il RdP provvederà in ogni fase ad accertare i contenuti degli elaborati rispetto ai contenuti del presente DPP e ad ulteriori indicazioni degli organismi diocesani e della CEI. La verifica è finalizzata ad accertare la conformità delle soluzioni progettuali prescelte alle specifiche disposizioni funzionali, prestazionali, normative e tecniche contenute nel DPP, ovvero negli elaborati progettuali dei livelli già approvati.

I componenti del gruppo di progettazione dovranno rendersi disponibili per attività di coordinamento e ripetute riunioni, che si svolgeranno prima, durante e a conclusione dello sviluppo della progettazione, con il RdP, con la comunità parrocchiale, con l'amministrazione diocesana, con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto della CEI, con i professionisti incaricati alle attività di verifica, con le amministrazioni locali.

12.STIMA DEI COSTI

La stima ha lo scopo di determinare un ordine di grandezza dell'investimento necessario per la realizzazione.

La stima comprende:

- il costo di realizzazione delle nuove architetture;
- il costo degli allacciamenti alle reti;
- il costo delle spese generali;
- il costo delle sistemazioni esterne.

Si evidenzia che la determinazione effettiva del costo dell'opera architettonica è demandata alle successive fasi di progettazione, ma, sulla base di valutazioni standardizzate forfettarie e delle disponibilità della parrocchia, il limite massimo dello stesso è orientativamente definito in **euro 3.300.000,00** (tremilionitrecentomila/00) compreso di IVA, spese generali, imprevisti, oneri per la sicurezza (i costi delle opere d'arte sono esclusi).

L'intervento dovrà essere computato sulla base del prezzario della regione Campania in vigore; sarà comunque facoltà dei progettisti, formulare nuovi prezzi, desunti da regolari e dettagliate analisi, che terranno conto delle specifiche situazioni.

Per il calcolo del costo di costruzione a base d'asta si dovranno considerare la superficie coperta e le opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.

Il costo massimo previsto per la progettazione, la realizzazione, trasporto e posa in opera dei poli liturgici e delle opere d'arte è di € **150.000,00** (euro centocinquantamila), comprensivo di eventuali oneri per la sicurezza e IVA.

Da tali costi si intendono esclusi gli arredi mobili (panche, sedili, inginocchiatoi), le attrezzature e le sistemazioni esterne del lotto.

13.STIMA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

Per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale la committenza potrà accedere ad un contributo della Conferenza Episcopale Italiana, attentamente disciplinato da apposito regolamento, che prevede una precisa e inderogabile istruttoria, gestita dall'ufficio diocesano e dal Responsabile del procedimento.

La CEI, dopo aver esaminato la documentazione dell'istruttoria e valutata ammissibile la richiesta, finanzia il 75% della spesa massima ammissibile relativa al progetto architettonico e il 75% della spesa parametrica per le opere artistiche, non superiore a € 150.000,00.

Il restante 25% del costo dell'opera (lavori e spese generali) sarà reperita tramite offerte della comunità, risparmi della parrocchia e tramite l'accensione di un mutuo pluriennale.

In considerazione delle limitate entrate della parrocchia si ribadisce la necessità di limitare il costo dell'intervento.

14.DOCUMENTAZIONE

14.1 nota aggiornata rilasciata dal Reparto Servizi di Pubblicità Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate – Ufficio Provinciale (ex Conservatoria RR.II.)
Ispezione ipotecaria

14.2 Relazione sul terreno

- a) Relazione geologica
- b) Relazione sulla modellazione sismica del sito
- c) Modellazione e caratterizzazione ai sensi del DM 2018

14.3 visura e mappa catastale

14.4 destinazione urbanistica

- a) certificato di destinazione urbanistica rilasciato in data 15/12/2022 pratica n. 2695 con norme tecniche di attuazione
- b) stralcio dello strumento urbanistico generale completo di legenda e con in evidenza i confini catastali dell'area

14.5 documentazione fotografica

- rappresentazione dell'area d'intervento con i punti di ripresa fotografici

14.6 carte tematiche

- a) planimetria con ubicazione delle cappelle e chiese presenti in parrocchia
- b) tessuto urbano della parrocchia con i punti di maggiore interesse e relativa viabilità

14.7 rilievo plano-altimetrico del lotto in formato dwg